



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

RASSEGNA STAMPA



Gennaio - Giugno 2013

GENNAIO 2013		
01/01/2013	Previdenza Agricola	<i>Cassa Agrotecnici ed Agrotecnici laureati: convenzione con Banca Popolare di Sondrio per la concessione di finanziamenti per acquisto attrezzature e strumenti per l'esercizio della professione.</i>
10/01/2013	Italia Oggi	<i>Ordini, istituiti i primi consigli di disciplina.</i>
11/01/2013	Il Mondo	<i>Perdi il taxi e...</i>
14/01/2013	Il Sole 24 Ore	<i>Agrotecnici in crescita.</i>
30/01/2013	Agrinews	<i>Fitofarmaci: le proposte degli Agrotecnici sul PAN.</i>
MARZO 2013		
01/03/2013	Il Mondo	<i>Quanto sbocciano gli Agrotecnici.</i>
07/03/2013	Il Sole 24 Ore	<i>Gli ispettori dell'Economia bussano alle Casse private.</i>
08/03/2013	Agrinews	<i>Agrotecnici primi alla partenza dei Consigli di disciplina.</i>
18/03/2013	IrpiniaOggi.it	<i>Agrotecnici: Mario Ciasullo riconfermato presidente.</i>
26/03/2013	Italia Oggi	<i>Previdenza, agrotecnici al Tar Lazio.</i>
26/03/2013	Il Sole 24 Ore	<i>Il reddito medio degli avvocati cala di 3mila euro.</i>
APRILE 2013		
03/04/2013	Mondoprofessionisti.it	<i>Guerra tra casse e Fornero.</i>
05/04/2013	Agrinews	<i>Agrotecnici contro ministero del Lavoro: il 18 aprile l'udienza al Tar Lazio.</i>
15/04/2013	Mondoprofessionisti.it	<i>Agrotecnici: non si trovano i candidati per i consigli di disciplina.</i>
16/04/2013	Agrinews	<i>Consigli di disciplina: agrotecnici "poco interessati".</i>
22/04/2013	Corriere della Sera	<i>Professioni. I tecnici alla guerra del territorio.</i>
23/04/2013	Agrinews	<i>Verde urbano, gli agrotecnici diffidano il ministro Clini.</i>
27/04/2013	TeatroNaturale.it	<i>Buferà su Clini. Nomine sospette nel comitato per il verde pubblico.</i>
MAGGIO 2013		
01/05/2013	Previdenza Agricola	<i>Agrotecnico: una valida opportunità per svolgere la libera professione.</i>
02/05/2013	Idea	<i>Gli Agrotecnici della Granda in assemblea.</i>
03/05/2013	Sassari Notizie	<i>Professioni: al via domande per esame abilitazione agrotecnico.</i>
03/05/2013	MondoProfessionisti	<i>Agrotecnici e agrotecnici laureati: parte la corsa per l'esame di abilitazione professionale.</i>
03/05/2013	ArezzoWeb	<i>Professioni: al via domande per esame abilitazione agrotecnico.</i>

03/05/2013	Agrinews	<i>Per gli agrotecnici inizia la 'corsa' all'esame di abilitazione professionale.</i>
03/05/2013	Adnkronos	<i>Professioni: al via domande per esame abilitazione agrotecnico.</i>
23/05/2013	Italia Oggi	<i>Studi, appalti pubblici per pochi.</i>
GIUGNO 2013		
01/06/2013	Previdenza Agricola	<i>Bilancio consuntivo 2012</i>
01/06/2013	Specchio Economico	<i>Roberto Orlandi: potranno gli Agrotecnici salvare l'agricoltura?</i>
28/06/2013	Agrinews	<i>Gli Agrotecnici non aderiscono alla "Rete delle professioni tecniche".</i>
29/06/2013	Teatro Naturale	<i>Gli Agrotecnici dicono no alla Rete delle professioni tecniche.</i>

Cassa Agrotecnici ed Agrotecnici laureati: convenzione con Banca Popolare di Sondrio per la concessione di finanziamenti per acquisto attrezzature e strumenti per l'esercizio della professione

Lo scorso 25 settembre 2012 il Comitato Amministratore per la Gestione della previdenza obbligatoria della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ha portato all'ordine del giorno nella seduta riunitasi presso l'Enpaia, la convenzione che intende assicurare la concessione di prestiti a favore degli iscritti alla gestione separata agrotecnici, finalizzati all'acquisto di attrezzature, strumenti e/o arredi necessari all'avvio e all'esercizio dell'attività professionale.

La convenzione è stata stipulata da una parte tra la Banca Popolare di Sondrio e dall'altra dal Comitato amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati presso la fondazione Enpaia.

È competenza del Comitato amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e della Banca Popolare Di Sondrio l'accertamento dell'esistenza dei requisiti che legittimano gli Iscritti all'ottenimento del provvedimento di ammissibilità al prestito.

Di seguito in sintesi riportiamo i requisiti minimi contenuti nella convenzione:

- 1) Iscrizione alla Fondazione da tre o più anni;
- 2) Essere in regola con la contribuzione dovuta alla Fondazione;
- 3) Avere un reddito professionale netto pari o superiore a € 12.000,00 per almeno tre anni negli ultimi cinque;
- 4) Aver accesso all'area riservata del sito internet della Fondazione;
- 5) Impegnarsi, in caso di cancellazione dal-

la iscrizione alla Cassa, di estinguere anticipatamente il finanziamento.

L'importo erogabile potrà variare tra un minimo di 5.000,00 euro e un massimo di 20.000,00 euro.

Il tasso nominale annuo è dato dal tasso variabile pari alla media mensile dell'Euribor tre mesi aumentata di tre punti: il tasso non potrà mai essere inferiore al 3%.

La durata del prestito potrà essere determinata tra un minimo di diciotto mesi ad un massimo di ottantaquattro mesi e il rimborso dovrà essere effettuato mediante il versamento di rate trimestrali, che scadranno il 31 gennaio, il 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre di ciascun anno.

L'erogazione dei finanziamenti avverrà secondo il seguente procedimento:

Gli iscritti dovranno compilare all'interno dell'area riservata agli Agrotecnici laureati del sito internet della Fondazione Enpaia (www.enpaia.it), il modulo di richiesta del finanziamento, e dopo la verifica da parte del Comitato della Gestione separata degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e in caso di domanda conforme ai requisiti per inoltrarla, la invierà alla Banca Popolare Di Sondrio che procede a suo insindacabile giudizio, a erogare il finanziamento; in caso di esito negativo la banca lo comunicherà al richiedente informando per conoscenza il Comitato amministratore.

Per garantire ai propri iscritti l'accesso ai finanziamenti il comitato amministratore della cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è tenuto ad impegnarsi alla copertura dei prestiti erogati

con un deposito in conto corrente dedicato, il cui saldo corrisponderà tempo per tempo al residuo debito dei prestiti erogati.

La convenzione stipulata con la Banca Popolare di Sondrio e il modulo di richiesta del prestito saranno inseriti nei prossimi giorni all'interno nel sito della Fondazione Enpaia, nell'area riservata agli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, con lo scopo di garantire agli iscritti la possibilità di accedere a finanziamenti atti ad avviare, aggiornare ed estendere la loro attività di tecnici in agricoltura. La convenzione avrà durata annuale e si intenderà tacitamente rinnovata per un uguale periodo.

In conclusione nel nostro piccolo, il Comitato amministratore, con questa convenzione intende offrire uno strumento finanziario a

tassi competitivi, rispetto a quanto offre il mercato, al fine di consentire di aggiornare gli strumenti di lavoro per incrementare la redditività degli stessi con riflessi positivi anche con le entrate contributive e di conseguenza con incremento dei montanti contributi di modo che al termine dell'attività lavorativa, i previdenti agrotecnici, possano percepire un assegno previdenziale il più vicino al tenore di vita attuale.

In breve, grazie alla collaborazione con la Banca Popolare di Sondrio si è cercato di mettere a disposizione degli iscritti uno strumento di finanziamento finalizzato all'acquisto di attrezzature e strumenti al fine di svolgere al meglio l'attività di tecnici agricoli, in un periodo di grave crisi economica. ■



Jean Dubuffet, *Arabe au palmier*, 1948, Collezione privata, courtesy Galleria Tega

Ordini, istituiti i primi consigli di disciplina

Istituiti i primi consigli di disciplina degli ordini professionali. Hanno adottato i nuovi regolamenti, al momento, i consigli nazionali degli architetti, dei geologi, dei geometri e il collegio nazionale degli agrotecnici, in attuazione dell'articolo 8, comma 3 del dpr di riforma delle professioni, n. 137/2012. I provvedimenti sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale del ministero della giustizia (n. 23/2012), e fissano le regole sulla designazione dei componenti dei consigli di disciplina dell'ordine. Gli architetti hanno approvato le modifiche con delibera del 16 novembre 2012, istituendo i consigli di disciplina come organi diversi dai consigli provinciali, definendo le modalità di individuazione dei componenti dei nuovi consigli, demandando al presidente del tribunale la loro nomina,



e individuando le funzioni di presidente nel componente con maggiore anzianità di iscrizione all'Albo. Il consiglio nazionale

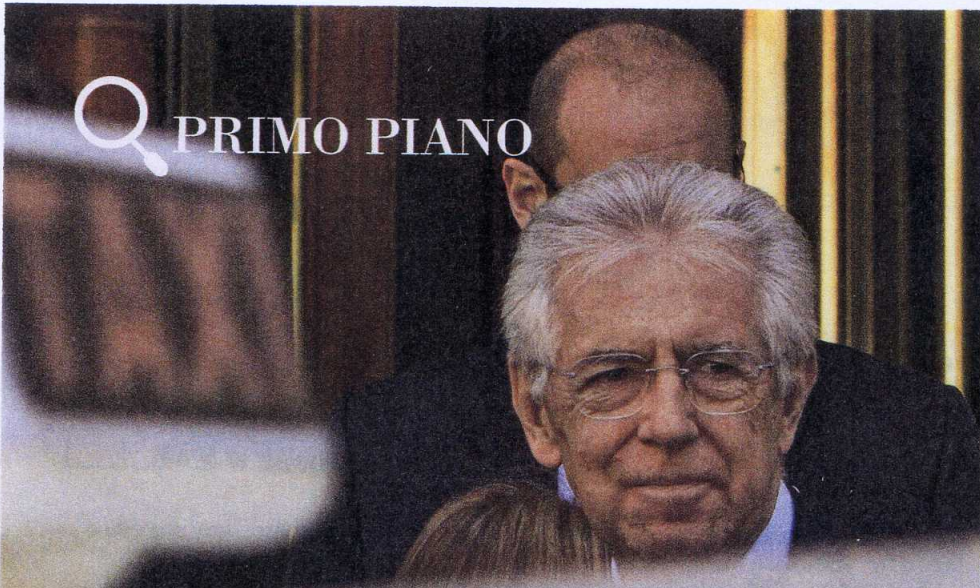
dei geologi, invece, ha approvato il nuovo regolamento con delibera del 23 novembre 2012, prevedendo, tra l'altro, che i consigli di disciplina territoriali sono composti da un numero di componenti da tre a cinque, ovvero pari a quello dei consiglieri dei corrispondenti consigli degli ordini regionali che svolgono tale funzione alla data di entrata in vigore del regolamento stesso. I geometri hanno varato le nuove regole con delibera del 19 novembre 2012, stabilendo che nei consigli di disciplina territoriale con più di tre componenti è prevista l'articolazione interna in collegi di disciplina, ciascuno dei quali è composto da tre consiglieri. La delibera degli agrotecnici è invece del 23 novembre 2012 e il regolamento, tra l'altro, prevede che, se il numero degli iscritti all'albo del collegio territoriale è esiguo, su richiesta del collegio territoriale interessato, il ministero vigilante, sentito il consiglio nazionale interessato, può disporre che un consiglio di disciplina territoriale estenda la sua competenza agli iscritti negli albi di due o più province viciniori, designandone la sede.

Gabriele Ventura

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

Giovedì 10 Gennaio 2013



Riforme Il governo Monti, gli stop del Parlamento e le liberalizzazioni

Perdi il taxi e...

Delusione tra assicurati e consumatori per i rinvii. Ma non tra i titolari di auto pubbliche, notai, benzinai e farmacisti

Delusione e sfiducia. Secondo molti è, a distanza di un anno, il bilancio sulle liberalizzazioni introdotte dal governo di Mario Monti sull'onda delle scelte anticrisi e in gran parte smontate in sede parlamentare. Benzinai, farmacie, notai, avvocati, assicurazioni, tassisti: è accaduto poco o nulla. E dire che, in vista delle prossime elezioni politiche di fine febbraio, già si parla di «riforme epocali» di nuovo in materia di liberalizzazioni e di nuovo nel segno di Monti. Oggi, prevalgono gli scettici: i consumatori che credevano di ottenere servizi migliori e prezzi più bassi, ma anche gli operatori interessati a una maggiore concorrenza. E dire che in quei mesi agitati, tra novembre 2011 e inizio 2012, le liberalizzazioni sembravano essere una panacea, con effetti incredibili: occupazione nazionale in aumento dell'8%, salari in termini reali all'insù del 12%, pil in crescita dell'11% nel lungo periodo. Monti, ex commissario europeo alla Concorrenza, e il sottosegretario Antonio Catricalà, già a capo dell'Antitrust italiana, facevano da garanti. Così era stato approvato il cosiddetto decreto Cresci Italia, poi convertito in legge nel marzo 2012 (anche se tuttora manca una parte dei regolamenti attuativi). Doveva essere quasi una rivoluzione. Commenta Roberto Barbieri, della

segreteria del Movimento consumatori: «Nel complesso si è rivelata un'operazione debole, con scarsi effetti per gli utenti. È stata una delusione per i farmaci e farmacie, pompe di benzina, licenze dei taxi, polizze Rc auto, professioni. Peccato, perché un'occasione così chissà quando tornerà». Ma anche i difensori delle proprie prerogative, come Roberto Orlandi, numero due del Cup (Comitato unitario delle professioni), la super lobby degli ordini, esprimono rammarico: «Alla fine non è accaduto niente, solo più burocrazia, costi che pagheranno gli iscritti agli albi, e poche vere novità. Tanto rumore per nulla».

EDULCORIZZAZIONI

Nel provvedimento approvato, le tariffe sono state cancellate, ma era già così dal 2006 con le lenzuolate di Pier Luigi Bersani; la formazione continua (alcune categorie già l'avevano) partirà solo tra un anno; l'assicurazione obbligatoria per i professionisti sarà operativa a partire solo dall'agosto 2013; la gestione del disciplinare resta più o meno come prima, sia pure con la futura separazione tra chi amministra e chi giudica; è saltato il preventivo, ridotto a scelta facoltativa. Un flop? Non a giudizio del governo. A fine novembre Vittorio Grilli, ministro dell'Economia, ha difeso le nuove norme:

«Le liberalizzazioni sono una riforma realizzata, anche se il processo non è ancora terminato».

In ogni caso, le categorie un anno fa nel mirino adesso sono più tranquille. A cominciare dai tassisti, additati come simbolo di un'economia soffocata da particolarismi e privilegi. Ci sono stati cortei, prepotenze e lacrimogeni. Alla fine, non è cambiato niente: nessuno sblocco di licenze, nessuna discesa dei prezzi, stessi meccanismi per decidere quante devono essere le auto bianche in un Comune. L'Authority dei trasporti che avrebbe dovuto intervenire, ancora non c'è, e comunque continueranno a essere i sindaci gli ultimi ad avere la parola. «E meno male», sostiene Giovanni Maggiolo, responsabile dell'associazione Unica taxi (Cgil). «I dati forniti un anno fa dall'Antitrust erano falsi e su quella base volevano raddoppiare le licenze in tempi di crisi». A Milano, per esempio, dove i taxi sono circa 4.850 (30 mila in Italia) e una licenza vale intorno a 160 mila euro, i titolari del servizio sostengono di essere già troppi e di applicare tariffe medio-basse. In ogni caso, il pericolo di aprire il mercato è stato evitato.

ASPETTANDO I NOTAI

Le cose non vanno molto diversamente per i colletti bianchi. L'aumento di 1.500 notai a colpi di superconcorsi è rimasto sulla carta, nell'attesa di sbrogliare l'ingorgo dei concorsi ordinari. Gli avvocati hanno lottato per mantenere le tariffe e in effetti, sia pure con dei correttivi, le hanno reintrodotte nella riforma dell'ordinamento forense. Ma se gli avvocati si fregano le mani, ancora meglio è andata ai titolari di farmacie. Ci doveva essere un aumento del numero di esercizi, intorno a 4-5 mila nuove unità. Invece è tutto come prima. Sette Regioni hanno aperto i bandi di gara: Piemonte, Toscana, Liguria, Lombardia, Veneto, Lazio e Abruzzo. Si tratta della metà delle farmacie ipotizzate, e soltanto Veneto, Lazio e Toscana potrebbero concludere qualcosa entro il 2013. Le Regioni che avrebbero dovuto sorvegliare le iniziative dei Comuni (molti sono restii a introdurre nuove farmacie) hanno latitato. I

25 mila

i benzinai

17 mila

i farmacisti titolari

240 mila

gli avvocati

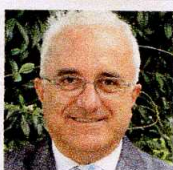
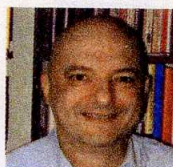
titolari di farmacia l'hanno spuntata anche sul delisting dei farmaci di fascia C, quelli con obbligo di ricetta e a carico del cittadino. Originariamente, un alto numero di questi prodotti avrebbe perso il passaggio dal medico con la possibilità di essere venduto anche nelle parafarmacie, punti vendita gestiti da farmacisti ma con limiti commerciali. Invece, complice la vibrata protesta in Parlamento, il delisting finale ha riguardato soltanto pochi farmaci e di secondaria importanza. In campo assicurativo, un obiettivo era di calmierare i prezzi delle polizze e di aprire alla concorrenza. In materia di Rc auto, la scatola nera (consegnata in comodato d'uso) utile a registrare gli eventuali eventi dannosi (soprattutto quando c'è il cosiddetto colpo di frusta, oggetto di truffe) è rimasta quasi lettera morta. Doveva contenere i costi con le compagnie di circa il 20%. Ma è stata considerata invasiva della privacy, così che appena il 10-20% dei clienti, per lo più con auto nuove di alta gamma, si è detto interessato. Scritta nell'aria è rimasta la proposta di scontare del 30% il prezzo dei premi a condizione di andare a farsi aggiustare l'auto da carrozzieri e meccanici suggeriti dalla compagnia. A differenza del passato, tuttavia, attraverso il sito web dell'Isvap (istituto che vigila sul mercato delle polizze e che confluirà nell'Ivass, sotto la regia di Bankitalia) è oggi possibile farsi dei preventivi in modo autonomo per poter cambiare la società assicuratrice, il cui contratto annuale non è più automatico. Un altro punto considerato dolente è il tentativo di formare classi di merito omogenee in Italia, superando la scarsa uniformità dei prezzi tra zone e zone (dove il tasso di illegalità è più alto i premi s'impennano). Accusa che viene lanciata anche a proposito delle polizze legate ai mutui bancari per l'acquisto di immobili. La novità era la separazione tra la banca erogatrice del prestito e la compagnia che copriva il mutuo. Un conflitto d'interesse

(la banca è anche beneficiaria) superabile, in base alla liberalizzazione e all'intervento dell'Isvap, con l'offerta da parte dell'istituto di credito anche di altre due polizze di compagnie differenti. Una situazione però difficile da realizzare, e che ora si sta cercando di superare con la mediazione Abi: la banca propone una polizza, poi il cliente può confrontare con altri due contratti concorrenti individuati per proprio conto.

Prezzi e qualità dei servizi non sono migliorati granché nemmeno nel settore carburanti. Con la legge sulle liberalizzazioni è stato stabilito che i gestori delle pompe di benzina con concessione degli impianti potevano rifornirsi liberamente, senza l'obbligo di legarsi al marchio in uso. Un modo per abbassare i prezzi finali. Solo che questa categoria di benzinai è largamente minoritaria. Su circa 25 mila impianti in Italia, la metà risulta di proprietà delle sette principali compagnie petrolifere, circa il 40% è in mano a privati muniti di convenzioni, un altro 10% appartiene a gestori indipendenti. «L'effetto è stato quasi irrilevante», conferma Martino Landi, presidente della Federazione autonoma italiana benzinai (Faib), «così come per altri punti rimasti in buona parte invariati. È stata una sconfitta per

lo Stato a vantaggio dei petrolieri e di altre lobby». Il riferimento è agli ostacoli frapposti per negare la distribuzione di prodotti non oil, come tabacchi e giornali. E anche alla diffusione di impianti automatici di pagamento, come accade in gran parte d'Europa. In Italia è previsto l'obbligo entro il 2012, pena la chiusura della pompa. I bancomat ci sono anche, ma a non far abbassare i prezzi sarebbe la rete troppo capillare dei benzinai e le commissioni che gli istituti di credito applicano. Tutto ciò, ricorda Landi, «mentre il governo Monti ha aumentato le accise sui carburanti del 40%: in questo caso si è fatto valere».

Franco Stefanoni



Martino Landi
(Federazione benzinai).
Sopra, **Roberto Barbieri**,
del Movimento consumatori

Agrotecnici in crescita

Sul Sole 24 Ore del 7 gennaio scorso è uscito un bell'articolo sull'accesso agli esami di abilitazione all'esercizio della professione. La valutazione di fondo, in base ai dati del Miur, è di un calo consistente e piuttosto generalizzato, ma gli agrotecnici - non inseriti in quelle statistiche - sono controtendenza, al punto che nel 2012 si è arrivati a 943 candidati, in aumento del 18,1% sul 2011.

Roberto Orlandi

presidente Albo agrotecnici e agrotecnici laureati

Il Sole 24 Ore

Lunedì 14 Gennaio 2013 - N. 13

Fitosanitari

Fitofarmaci: le proposte degli Agrotecnici sul Pan



Dal **Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** arrivano le [proposte per la modifica del Pan](#), il **Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci**, raccolte mediante un dibattito, durato circa un mese, tra la rete dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e centinaia di liberi professionisti fitoiatrici.

Obiettivo delle proposte è aumentare la **consapevolezza dei rischi per la salute pubblica e per quella degli operatori** sull'errato impiego di prodotti fitoiatrici, e al contempo promuovere modelli sostenibili di agricoltura.

Le competenze in materia di legislazione sui fitofarmaci sono andate col tempo frantumandosi tra Ministero dell'Agricoltura, dell'Ambiente, Regioni, Province, Ausl. Per questa ragione alcune delle proposte degli Agrotecnici mirano a **rendere unitario e coerente il sistema dei controlli** e ad evitare ridondanze amministrative, che rappresentano inutili costi per la Pubblica Amministrazione ed oneri impropri per le aziende agricole.

Inoltre le proposte “sono rivolte anche a **valorizzare il ruolo dei tecnici fitoiatrici e degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**, in particolare, posto che la legge professionale n. 251/86 riserva loro questa competenza, mentre una particolare attenzione è rivolta a creare sinergie con le Regioni in merito alla formazione ed all'aggiornamento professionale, combinando e rendendo fra loro fungibili le competenze formative delle Regioni e la formazione continua obbligatoria recentemente istituita (dal DPR n. 137/2012) per i liberi professionisti”, commenta Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

I testi delle modifiche al Pan proposte sono consultabili sul [sito del Collegio](#), nella sezione dedicata al Piano d'azione nazionale sui fitofarmaci.



STAFF/LETTERE

Direttore responsabile Enrico Romagna-Manoja
Vicedirettore Fabio De Rossi
Caporedattore centrale Roberto Di Lellis

IL MONDO
1 marzo 2013

Quanto sbocciano gli agrotecnici

Mi riferisco all'articolo «Che barba quell'Ordine» (*il Mondo* 6), nel quale si evidenzia il forte calo dei candidati agli esami abilitanti per l'accesso agli Albi professionali, per segnalare come quello degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati (non citato nell'articolo) registri dati in assoluta controtendenza, posto che nel 2012 il numero dei candidati è cresciuto del 18,10% rispetto all'anno precedente. Ciò ha portato l'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati a diventare il primo nel suo settore (quello agro-ambientale) mentre ha già da tempo conquistato la primazia nelle scelte dei laureati di primo livello (ogni dieci laureati triennali che scelgono di abilitarsi professionalmente, sette scelgono l'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati). Anche alla luce dei dati (pubblici e riscontrabili) qui uniti e riferiti anche alle altre categorie agrarie, quelli ottimistici riportati nell'articolo, dichiarati da alcuni intervistati, non sembrano verosimili.

Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici

Professionisti. Controlli per Enpacl, Enpaia e Epap

Gli ispettori dell'Economia bussano alle Casse private

Maria Carla De Cesari
Elio Silva

■ Gli ispettori del ministero dell'Economia hanno bussato alle porte delle **Casse di previdenza**. Per ora i destinatari delle visite ispettive sono stati tre enti: l'Enpacl, la cassa dei consulenti del lavoro, l'Enpaia, che ospita le gestioni dei periti agrari e degli agrotecnici, e l'Epap, l'ente pluricategoriale rivolto a chimici, dottori agronomi e forestali, geologi e attuari.

Per Enpacl la verifica - giustificata dal potere concesso alla Ragioneria generale dello Stato di effettuare verifiche sulla regolarità delle gestione amministrativa-contabile (legge 196/2009 e decreto legislativo 123/2011) - era preordinata al «monitoraggio del livello di spesa per l'acquisto di beni e servizi». Lo stesso programma dovrebbe valere per l'Enpaia, mentre per l'Epap la verifica sarebbe a largo raggio.

«Gli ispettori - racconta Fabio Faretra, direttore Enpacl - hanno mostrato grande competenza e un approccio collaborativo. Hanno richiesto i bilanci e ogni altro documento necessario per verificare l'attuazione della **spending review**. Hanno poi distribuito due questionari:

uno per capire quali provvedimenti del capitolo-risparmi riteniamo applicabile alla Cassa, l'altro per conoscere quali convenzioni abbiamo attivato con Consip in relazione alle utenze. La verifica, che è durata dieci giorni solari, sei o sette lavorativi, non si è conclusa con un verbale. Però, ci è stato detto che la nostra Cassa è stata la prima in una lunga serie di verifiche sulle risorse destinate ai consumi intermedi. Su questo, la Ragioneria vuole infatti fare controlli stringenti e continui».

Per la Cassa dei consulenti - da un punto di vista gestionale - l'incontro con gli ispettori si è rivelato positivo. «Su loro consiglio - spiega Faretra - abbiamo rinegoziato un contratto più favorevole con il gestore di telefonia, senza andare al recesso che invece - senza penali per legge - è una prerogativa concessa alle amministrazioni pubbliche tout court. La legge, infatti, non precisa che il trattamento di favore vale anche per gli enti inseriti nell'**elenco Istat**».

Arcangelo Pirrello, presidente Epap, si trova proprio in questi giorni a rispondere alle domande di due ispettori dell'Economia. «Non abbiamo problemi rispetto ai controlli». Tutta-

via, c'è una questione di principio: «Va bene essere controllati come Casse private, ma non come enti pubblici. Noi siamo nell'elenco Istat solo ai fini statistici. C'è poi una questione di metodo: siamo una Cassa efficiente con pochi dipendenti e la presenza di due ispettori proprio in questi giorni, quando dobbiamo rispondere alle richieste della Consob, costituisce un sovraccarico».

Si lega a questo aspetto il commento di Andrea Camporese, presidente Inpgi (giornalisti) e Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza private: «Sarebbe bene razionalizzare i controlli, sul presupposto che i decreti legislativi 509 e 103 hanno riconosciuto la nostra autonomia».

D'altra parte, il Consiglio di Stato, con la sentenza 6014/2012, ha riconosciuto la legittimità dell'inserimento degli enti di previdenza privati nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche che concorrono al conto economico consolidato dello Stato. I giudici non si sono però pronunciati sulle conseguenze e la natura privata degli enti è stata definita come «innovazione di carattere essenzialmente organizzativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professione

Agrotecnici primi alla partenza dei Consigli di disciplina



L'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è il primo ad avere aperto le **candidature per i Consigli di disciplina locali**, che sono in corso presso tutti i Collegi provinciali, ad eccezione per quelli di Campobasso e di Roma i quali, in relazione alla scadenza dei propri organi amministrativi, hanno visto i termini prorogati, rispettivamente, al 4 giugno e al 25 aprile 2013. Dunque sarà anche l'Albo che, per primo, **insedierà i nuovi organi, sperimentandone il funzionamento.**

L'introduzione dei Consigli di disciplina territoriali ha rappresentato uno dei punti qualificanti della **riforma delle professioni**, precisamente volto a dare "terzietà" all'azione degli organi disciplinari degli Albi professionali.

La strada dell'anticipo nell'insediamento dei nuovi organi scelta dagli agrotecnici e degli agrotecnici laureati servirà come **banco di prova per le restanti categorie professionali**, le quali - per la maggior parte - si cimenteranno con questo adempimento dopo l'estate.

L'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati però, diversamente da quasi tutti gli altri, dovrà insediare anche il **Consiglio di disciplina nazionale** e le procedure saranno avviate a metà del mese di aprile, comportando il mutamento di ruoli e funzioni di una parte dell'attuale Consiglio nazionale, una circostanza questa che ha portato la categoria a **impugnare il decreto di riforma al Tar del Lazio**, che terrà l'**udienza** di merito il 4 luglio prossimo.

"Nel frattempo però - ha commentato **Roberto Orlandi**, presidente nazionale della categoria - è nostro dovere applicare la legge anche se la riteniamo ingiusta e la contestiamo. Sotto questo profilo il comportamento dell'Albo degli agrotecnici è lineare: **non condividiamo il provvedimento governativo perché va fuori delega, ma lo applichiamo**, e lo applicheremo per primi, pure convinti che il Tar riconoscerà le nostre buone ragioni".

Se tutti i Collegi provinciali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati hanno aperto i termini per le candidature ai Consigli locali di disciplina, **la data di chiusura delle procedure è diversa da Provincia a Provincia**. Nell'ambito del più generale principio di *open government* i dati e le procedure relative ai Consigli di disciplina sono stati resi in forma **open data** sul sito www.agrotecnici.it, a questo indirizzo http://www.agrotecnici.it/consigli_costituiti.htm.

Agrotecnici: Mario Ciasullo riconfermato presidente

LUNEDÌ 18 MARZO 2013 14:27



Sarà ancora Mario Ciasullo a guidare gli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Provincia di Avellino anche per il quadriennio 2013-2017. Il secondo mandato per il Presidente uscente è stato sancito all'unanimità nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio del Collegio degli Agrotecnici di Avellino nella seduta del 12 marzo 2013. La squadra che affiancherà Mario Ciasullo sarà composta da Marseglia Guendy Maria, segretario e dai consiglieri Pacifico Giuseppe, Franchino Fioravanti e Grippo Gerardo, per il Collegio dei Revisori dei Conti da Del Percio Rizio, Lenzi Salvatore e Iorillo Pietro. Siamo pronti a partire – è stato il commento del

neopresidente Mario Ciasullo – anche se il momento non è semplice. Continueremo a perseguire progetti concreti e soprattutto nati nell'ambito della professione. Di fronte alla crisi del settore agricolo il supporto tecnico ed il sostegno all'innovazione sono fattori strategici volti a migliorare ed aumentare l'efficienza dei processi produttivi in termini economici e di risparmio energetico con lo scopo di salvaguardare la competitività sul mercato delle nostre imprese agricole. L'imprenditore agricolo sta vivendo un momento davvero difficile tra crisi economica, aumenti dei costi di produzione, riduzione dei prezzi di vendita - continua Mario Ciasullo - oggi più che mai è necessario stare vicini alle aziende per poterle accompagnare verso un nuovo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia rurale. Molti Agrotecnici controllano l'innovazione dei processi produttivi, l'adozione di filiere corte che, con l'obiettivo di aumentare i redditi agricoli, coniugano i benefici economici alla salvaguardia dell'ambiente ed alla responsabilità sociale. Nostro compito principale – ha detto ancora Ciasullo – è in questo momento, quello di favorire la nascita di una nuova mentalità imprenditoriale, attraverso l'associazionismo e il sistema delle cooperative o delle aggregazioni di produzioni finalizzate alla creazione dei progetti di filiera, che seguono il prodotto fino alla commercializzazione. Si assicurerebbero così qualità e quantità dei prodotti, e giusto utilizzo del suolo, si eviterebbe il dissesto e si riporterebbe infine il settore primario al centro dell'economia Provinciale”.

Professionisti. La differenza 2012-2011

Il reddito medio degli avvocati cala di 3mila euro

Valentina Maglione
Valentina Melis
Giovanni Parente

Redditi dei professionisti in sofferenza anche nel 2012. Le stime in valori reali, cioè eliminando l'effetto dell'inflazione, degli **imponibili medi previdenziali** elaborate dall'Adepp (l'associazione delle Casse previdenziali private) confermano il trend negativo degli ultimi anni a causa della crisi.

A guidare la classifica delle categorie più penalizzate sono gli avvocati (l'imponibile previdenziale cala del 6,4% rispetto al 2011), insieme con gli architetti e gli ingegneri (-6,1%). Percentuali simili, che però, tradotte in valori assoluti, danno la misura di perdite differenti: 3mila euro in meno all'anno per i legali, con gli imponibili medi che sono calati da 47.561 euro nel 2011 a 44.529 euro nel 2012; 1.700 euro in meno per i tecnici, che hanno redditi inferiori, in discesa da 28.444 euro nel 2011 a 26.709 euro nel 2012. In controtendenza, con valori positivi, ci sono gli infermieri (+0,5%) e gli agrotecnici (+0,9%). Per questi ultimi, l'aumento nominale sarebbe addirittura del 4,25% a fronte anche di una crescita degli iscritti del 6,3 per cento.

La crisi ha fatto diminuire le commesse un po' per tutti i professionisti e, per quelli che comunque lavorano, ha reso più lungo e complesso l'incasso delle parcelle. Gli avvocati, inoltre, scontano «i continui aumenti del contributo unificato: oggi i cittadini ci pensano dieci volte prima di fare causa» spiega Ester Perifano, segretario generale dell'Associazione nazionale forense (Anf), che suggerisce la ricetta per invertire la flessione dei redditi: «Occorre redistribuire le competenze all'interno del comparto giuridico-economico e "privatizzare" alcuni servizi, affidandoli ai professionisti: per esempio procedure esecutive e introduzione dei decreti ingiuntivi potrebbero fare a meno dell'intervento dei giudici».

Sui tecnici, invece, pesa la crisi

dell'edilizia. Che però è solo parte del problema, secondo il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie: «Nel nostro Paese - ragione - la professione è miniaturizzata in piccoli studi, che hanno scarsa capacità di reazione, fanno un lavoro di nicchia e sono esclusi dagli strumenti dedicati alle Pmi. Da due anni attendiamo le regole per le società tra professionisti che favorirebbero l'aggregazione. E poi è assurda l'esclusione dagli incentivi per le reti d'impresa».

Qualcosa, sul fronte degli aiuti, si sta muovendo a livello europeo, dopo l'approvazione dell'Action plan. Intanto vanno avanti le Regioni. Come la Campania che, su iniziativa dell'Unione italiana commercialisti - presieduta da Domenico Posca - ha varato la legge regionale 16/2012 che riconosce crediti d'imposta, agevolazioni per le aggregazioni e borse di studio per i giovani professionisti: i regolamenti attuativi sono in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta



In calo i redditi dei professionisti. Sul Sole 24 Ore di ieri l'andamento degli imponibili previdenziali medi tra il 2007 e il 2012. Sul calo generalizzato pesa la contrazione del fatturato dovuta alla crisi economica e la sempre maggiore difficoltà a incassare la parcella da parte dei clienti

Il Sole 24 Ore

Martedì 26 Marzo 2013 - N. 84

Nell'ultimo anno

La differenza tra gli imponibili medi previdenziali dei professionisti in valori reali. **In euro costanti del 2011**

	2011	2012 (*)	Var. % 11/12
Avvocati	47.561	44.529	-6,4
Architetti e ingegneri	28.444	26.709	-6,1
Ragionieri	59.615	57.910	-2,9
Agronomi, attuari, chimici, geologi	20.400	19.926	-2,3
Veterinari	15.616	15.295	-2,1
Periti agrari	23.338	23.316	-0,1
Infermieri	24.057	24.172	0,5
Agrotecnici	16.619	16.772	0,9

(*) i valori 2012 sono stime

Fonte: elaborazioni Centro studi Adepp su dati delle Casse

DELIBERA ENPAIA**Previdenza,
agrotecnici
al Tar Lazio**

DI IGNAZIO MARINO

La Cassa di previdenza e il collegio nazionale degli agrotecnici ricorrono al Tar Lazio contro la bocciatura, da parte dei ministeri vigilanti, della delibera della Fondazione Enpaia che prevede un meccanismo più generoso di rivalutazione dei montanti contributivi utili a costruire le future pensioni. Solo pochi giorni fa, l'Epap (la cassa pluricategoriale per dottori agronomi e forestali, chimici, geologi e attuari) aveva impugnato sempre al Tar il diniego da parte dei ministeri vigilanti di poter applicare (ai sensi della legge Lo Presti 133/2011) in fattura un contributo integrativo del 4% (si veda *Italia Oggi* dell'8/3/2013) a tutti i committenti. In entrambi i casi si tratta di due enti previdenziali che, applicando un metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, da tempo sono impegnati nel cercare di migliorare la prospettiva per gli iscritti di ricevere a fine carriera un assegno poco adeguato al costo della vita. Una delle leve azionate dall'Enpaia è stata quella della rivalutazione dei risparmi previdenziali accumulati anno dopo anno dai professionisti attraverso il versamento dei contributi. In base alla disciplina di riferimento (dlgs 103/1996) gli enti in questione rivalutano

annualmente in base a un tasso percentuale determinato dall'Istat sulla base del Pil del quinquennio precedente che, per la cronaca, con l'arrivo della crisi si è drasticamente abbassato (dal 4,050% del 2005 al 1,616% del 2011). Rivendicando una sostenibilità di lungo periodo (50 anni), pertanto, l'Enpaia ha deciso nel 2012 di proporre ai ministeri vigilanti di aumentare il tasso di rivalutazione del 50% in più rispetto all'aliquota stabilita dall'Istat portandolo così dal 1,6165% (tasso Istat) al 2,42475%. Un'idea che non è piaciuta agli organismi vigilanti. Come accaduto con l'Epap (che ha visto al suo fianco l'associazione degli enti di previdenza privatizzati (Adepp) e Cassa ragionieri, anche l'Ente per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura ha ricevuto l'appoggio di un altro soggetto istituzionale: il Collegio degli agrotecnici. «La cosa che più dispiace», spiega il suo presidente Roberto Orlandi, «è l'essere costretti a doversi rivolgere a un tribunale per potere assicurare agli agrotecnici professionisti una migliore qualità della vita».

PRIMO PIANO

GUERRA TRA CASSE E FORNERO

Il 18 aprile il primo round al Tar Lazio



Il Tar Lazio ha fissato per giovedì 18 aprile 2013 l'udienza per la concessione di un provvedimento cautelare che sospenda la nota del Ministero del Lavoro con la quale è stata bloccata la decisione della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di aumentare la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti. Com'è noto la Cassa di previdenza degli Agrotecnici (inclusa nella Fondazione Enpaia), potendo vantare una gestione inappuntabile per quindici anni consecutivi ed avendo positivamente superato tutte le verifiche ministeriali in ordine alla propria sostenibilità futura (è l'unica Cassa di previdenza per la quale il Governo ha riconosciuto una sostenibilità "all'infinito"), preoccupata per la costante diminuzione della rivalutazione dei contributi previdenziali, ha deciso di aumentarla senza chiedere agli iscritti l'aumento dei contributi ma utilizzando esclusivamente gli utili di bilancio. Va chiarito che la costante riduzione dell'indice di rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti alle Casse professionali (dunque non solo quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma di tutte le Casse), è destinata a compromettere in maniera significativa l'entità delle future pensioni, le quali -senza un deciso intervento- saranno del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza. L'aliquota di rivalutazione dei contributi previdenziali versati si basa infatti sulla media quinquennale del PIL determinata dall'ISTAT che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha avuto la seguente riduzione:

Anno	tasso di rivalutazione pil/istat
2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%
2008	3,465%
2009	3,320%
2010	3,320%
2010	1,793%
2011	1,616%
2012	1,1344%

Il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, consapevole degli effetti disastrosi di una insufficiente rivalutazione dei contributi, nel 2012 decise di intervenire con decisione, facendo quello che nessuna Cassa di previdenza aveva mai tentato prima di allora: aumentare la rivalutazione delle (future) pensioni in misura maggiore dell'indice PIL/ISTAT. E si trattò di un aumento consistente, del 50% superiore all'aliquota stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei "previdenti", i quali videro così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (tasso PIL/ISTAT) al 2,42475%. Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione passa da un misero 1,1344% (tasso PIL/ISTAT) al 1,7016%. Un intervento virtuoso, realizzato con gli utili ottenuti dall'oculata gestione delle risorse disponibili, senza perciò chiedere ai professionisti iscritti (alle prese con una grave crisi economica) un solo euro in più di contributi. Chiesta al Ministero del Lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati se l'è vista bloccare senza alcuna valida motivazione, semplicemente sulla scorta del fatto che -secondo il Ministero- tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (per chi ne è capace). Gli Agrotecnici la pensano diversamente, per loro la rivalutazione "indice ISTAT/PIL" è quella minima da applicare, non la massima come vorrebbe il Ministero. Dunque il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza ha deciso di contestare l'imposizione ministeriale e, nell'esclusivo interesse dei propri iscritti, di impugnarla al TAR Lazio, chiedendone l'annullamento. Nella lite si è costituito anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati intenzionato a dare man forte alla propria Cassa di riferimento, difendendone l'autonomia. "In questi anni -ha commentato **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale- abbiamo visto alcune Casse di previdenza chiudere bilanci in negativo per decine di milioni di euro ed altre, come la nostra, produrre utili. Utili che oggi, in un momento di grave crisi economica, vogliamo restituire agli iscritti chi li hanno prodotti, a garanzia di un decoroso futuro previdenziale. Di tutto ci saremmo aspettati, ma non che il Governo intervenisse a bloccare con tanta tracotanza questo esempio di buona amministrazione. Noi continueremo ad affermare con forza che "un'altra previdenza è possibile" e confidiamo che i giudici del Tar ce lo riconoscano." Il 18 aprile gli Agrotecnici sapranno se queste loro speranze erano ben riposte.

Data: Mercoledì 03 Aprile 2013

Agrotecnici contro ministero del Lavoro: il 18 aprile l'udienza al Tar Lazio



Il Tar Lazio ha fissato per giovedì 18 aprile 2013 l'udienza per la concessione di un **provvedimento cautelare** che sospenda la nota del **ministero del Lavoro** con la quale è stata bloccata la decisione della **Cassa di previdenza degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** di aumentare la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti.

Come è noto, la Cassa - inclusa nella Fondazione **Enpaia** -, potendo vantare una **gestione inappuntabile per quindici anni** consecutivi e avendo positivamente superato tutte le **verifiche ministeriali** in ordine alla propria sostenibilità futura, e preoccupata per la **costante diminuzione della rivalutazione dei contributi previdenziali**, ha deciso di aumentarla senza chiedere agli iscritti l'aumento dei contributi, ma utilizzando esclusivamente gli **utili di bilancio**.

La costante riduzione dell'indice di rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti alle Casse professionali - non solo quella degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, ma di tutte le Casse - è destinata a **compromettere l'entità delle future pensioni**, le quali - senza un deciso intervento - saranno del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza.

L'aliquota di rivalutazione dei contributi previdenziali versati si basa infatti sulla **media quinquennale del Pil determinata dall'Istat** che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha avuto la seguente riduzione:

Il Comitato amministratore della Cassa di previdenza degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, nel 2012, decise di intervenire, **aumentando la rivalutazione delle future pensioni in misura maggiore dell'indice Pil/Istat**.

Grazie a questo aumento, del **50% superiore all'aliquota stabilita dall'Istat**, il tasso di rivalutazione del 2011 è passato **dal 1,6165% (tasso Pil/Istat) al 2,42475%**. Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione passa **dall'1,1344% (tasso Pil/Istat) al 1,7016%**. L'intervento è stato realizzato con **gli utili ottenuti dall'oculata gestione delle risorse disponibili**, senza quindi chiedere ai professionisti iscritti un solo euro in più di contributi.

Ma il ministero del Lavoro ha negato alla Cassa previdenziale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati **l'autorizzazione a procedere**, poiché - secondo il dicastero - **tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura**. Il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza ha così deciso di **contestare l'imposizione ministeriale** e di impugnarla al Tar Lazio, chiedendone l'annullamento.

Nella lite si è costituito anche il **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** intenzionato a dare man forte alla propria Cassa di riferimento, difendendone l'autonomia. "In questi anni - ha commentato **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio nazionale- abbiamo visto alcune Casse di previdenza chiudere bilanci in negativo per decine di milioni di euro ed altre, come la nostra, produrre utili. Utili che oggi, in un momento di grave crisi economica, vogliamo restituire agli iscritti chi li hanno prodotti, a garanzia di un decoroso futuro previdenziale".

"Noi continueremo ad affermare con forza che **'un'altra previdenza è possibile'** - conclude il presidente - e confidiamo che i giudici del Tar ce lo riconoscano." Il prossimo 18 aprile gli agrotecnici sapranno se queste loro speranze erano ben riposte.

DALLE PROFESSIONI

Agrotecnici: non si trovano i candidati per i consigli di disciplina



L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato il primo ad aprire i termini per la costituzione dei nuovi Consigli di disciplina (previsti dal DPR n. 137/2012 di riforma delle professioni) e l'esperienza che si sta maturando sarà certamente utile alle altre categorie professionali per evidenziare i principali problemi. I Collegi territoriali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono enti autonomi ed hanno perciò avviato le procedure di costituzione dei Consigli di disciplina in date diverse, anche se tutti più o meno nello stesso periodo. Le modalità scelte sono molto semplici e tutto è disponibile attraverso il web (al sito internet www.agrotecnici.it - link www.agrotecnici.it/consigli_costituiti.htm): lettere di apertura dei termini, date di invio delle candidature, modulistica ed anche i risultati. Il primo dato che emerge ad oggi, quando le operazioni sono in pieno svolgimento, è lo scarso interesse dei professionisti a far parte dei nuovi Consigli di disciplina. Dei 23 Collegi (su 61) che alla data odierna hanno chiuso le operazioni, solo 3 (il 13%) hanno potuto contare su di un sufficiente numero di candidati ed inviare i nominativi al Tribunale; altri 9 Collegi (cioè il 39%) hanno chiuso i termini senza avere avuto un adeguato numero di candidati (l'effetto sarà di accorpamento ad un Collegio viciniore) ed i restanti 11 (cioè il 48%) ha dovuto ricorrere ad una proroga dei termini per evitare di restare a mani vuote. Lo scarso interesse degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati verso i Consigli di disciplina è così spiegato dal Presidente nazionale **Roberto Orlandi** (nella foto) "Questi nuovi organismi sono visti dagli iscritti come inutili adempimenti burocratici anche perché il nostro sistema disciplinare interno -a differenza di altre categorie- ha sempre ben funzionato e, dunque, le persone non vedevano la necessità di modificarlo, con spese maggiori e gravami ulteriori. Inoltre la categoria è molto coesa e dunque mancano quelle vicende conflittuali che alimentano contenzioni infiniti; mentre, per quanto riguarda i rapporti con la clientela, la consolidata abitudine ai preventivi scritti ed alla piena concorrenza di mercato hanno, anche in questo caso, ridotto i casi di conflitto con l'utenza". Comunque si spera che la proroga utilizzata da molti Collegi territoriali, sia sufficiente a trovare quel numero di candidati minimo a far decollare il nuovo sistema. Insomma alla fine i Consigli di disciplina in qualche modo partiranno, ma tutti i veri problemi dei professionisti (calo del fatturato, mancati pagamenti, aumento della tassazione, ecc.) rimarranno invariati.

Data: Lunedì 15 Aprile 2013

Professione

Consigli di disciplina: agrotecnici 'poco interessati'



L'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è stato il primo ad aprire i termini per la costituzione dei nuovi **Consigli di disciplina**, previsti dal decreto n. 137/2012 di riforma delle professioni. Ma primo dato che emerge ad oggi, quando le operazioni sono in pieno svolgimento, è lo **scarso interesse dei professionisti a far parte dei nuovi Consigli di disciplina**.

Dei **23 Collegi** (su 61) che alla data odierna **hanno chiuso le operazioni**, solo **3 (il 13%) hanno potuto contare su di un sufficiente numero di candidati** e inviare i nominativi al Tribunale; altri **9 Collegi** (cioè il 39%) hanno chiuso i termini senza avere avuto un adeguato numero di candidati (l'effetto sarà di accorpamento ad un Collegio viciniore) e i restanti **11 (cioè il 48%) ha dovuto ricorrere ad una proroga dei termini**.

Lo scarso interesse degli iscritti all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati verso i Consigli di disciplina è così spiegato dal presidente nazionale **Roberto Orlandi**: "Questi nuovi organismi sono visti dagli iscritti come inutili adempimenti burocratici anche perché il nostro sistema disciplinare interno - a differenza di altre categorie - ha sempre ben funzionato e, dunque, non vedevano la necessità di modificarlo. Inoltre la categoria è molto coesa e dunque mancano quelle vicende conflittuali che alimentano contenzioni infiniti. Anche per quanto riguarda i rapporti con la clientela, la consolidata abitudine ai **preventivi scritti** e alla piena **concorrenza di mercato** hanno, anche in questo caso, ridotto i casi di conflitto con l'utenza".

Storie, temi
e personaggi

MERCATI & PROFESSIONI

Effetto crisi Sono sempre più frequenti le invasioni di campo

Professioni I tecnici alla guerra del territorio

Gli agrotecnici contro il progetto dei geometri che volevano allargare le competenze alla difesa del suolo

DI ISIDORO TROVATO

Come prevedibile, si è scatenata la battaglia dei professionisti dell'area tecnica. È bastata la dichiarazione di svolta dei geometri che, nel congresso di categoria della scorsa settimana annunciavano un nuovo corso della loro professione, per scatenare la reazione di chi, come gli agrotecnici, vede nella proposta il tentativo di un'invasione di campo.

«Purtroppo debbo constatare — afferma il presidente degli agrotecnici Roberto Orlandi — che le intenzioni dei geometri si traducono nell'accaparramento delle attuali classi di laurea che alimentano l'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e nell'aumento indiscriminato ed esponenziale delle competenze (che superano abbondantemente quelle degli attuali ingegneri, architetti o dei dottori agronomi), peraltro in modo totalmente scollegato dal titolo di studio effettivamente conseguito, in violazione del principio costituzionale di "professionalità specifica", perché è evidente che un diploma non ha minimamente le capacità per svolgere le attribuzioni di cui all'articolo 3 del nuovo ordinamento dei geometri».

La competizione

È a essere chiamata in causa è tutta l'area delle professioni tecniche, accusate di voler allargare il perimetro della loro azione per mascherare qualche insuccesso nella capacità di attrarre nuovi iscritti ai loro albi.

«Nel 2012 — ricorda Orlandi — il nostro albo professionale è stato quello con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti. Evito il confronto con i colleghi periti agrari e periti agrari laureati per-

ché, quanto a numero di candidati agli esami abilitanti, li abbiamo "doppiati" già da alcuni anni.

L'Albo dei periti agrari ha condito la medesima sorte di quello dei geometri e di quello dei periti industriali, con una modestissima quota di candidati laureati agli esami abilitanti, comunque numericamente irrisultante; infatti, nel periodo 2002-2012, anche i geometri ed i periti industriali hanno visto diminuire i loro candidati passati, rispettiva-



Illustrazione di FRANCESCO CONCHETTO

mente, da 12.236 a 10.157 (-16,99%) e da 2.458 a 2.178 (-11,39%). Al contrario il nostro albo è l'unico ad essere riuscito a trarre significativi benefici dalla concorrenza: passando dai 260 candidati del 2002 ai 943 del 2012, +262,69%».

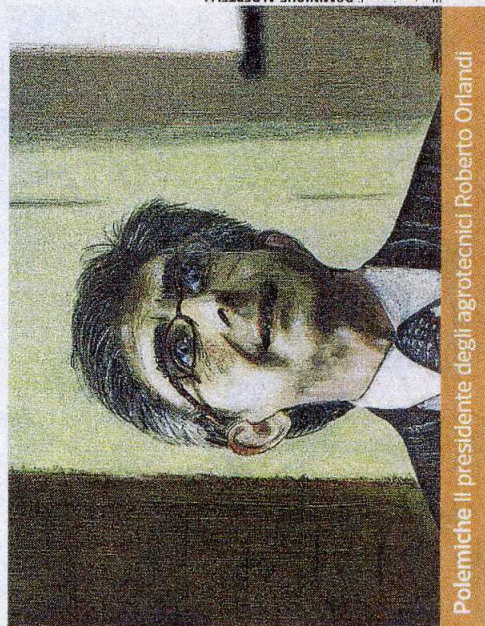
Botta e risposta

Una competizione, questa degli iscritti, aperta dal Dpr 328/2001 che apriva l'accesso alle professioni tecniche ai laureati di diverse classi di laurea. «Se noi siamo riusciti dove le altre tre categorie diplomate hanno fallito — attacca ancora il presidente degli agrotecnici — evidentemente una ragione c'è, e a mio avviso è questa: con pazienza e umiltà abbiamo lavorato nelle università, spiegando chi siamo, ed abbiamo realmente aperto il nostro Albo ai giovani laureati triennali. La mia percezione è che geometri, periti agrari e periti industriali nelle Università siano andati poco o affatto e

che i loro Albi li abbiano aperti ancora di meno».

Dichiarazioni e prese di posizione che non potevano che far scattare la reazione di chi si è sentito tirato in ballo da Orlandi, per esempio il presidente dei periti industriali Giuseppe Iogna: «Non mi interessa neppure rispondere alle falsità del collega — ribatte — semplicemente ricordo che il ritardo del legislatore ci ha posto nella condizione di avere una parte di nostri iscritti diplomati e una parte laureati, cosa già accaduta a consulenti del lavoro e infermiere. Noi siamo gli utenti ideali delle lauree triennali e se davvero si volesse fare un servizio di efficacia e chiarezza si aderirebbe al nostro progetto di creazione di un albo unitario delle professioni tecniche. Ma questo presuppone l'abbandono di personalismi e ripicche. E mi pare che invece si vada in direzione opposta».

Illustrazione di DOMINIQUE ALBERTRELLI



Polemiche il presidente degli agrotecnici Roberto Orlandi

Professione

Verde urbano, gli agrotecnici diffidano il ministro Clini



Corrado Clini diffidato dagli Agrotecnici: al Ministro dell'ambiente e al Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero Massimiliano Atelli, è stata recapitata una diffida penale avanzata dal **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**. Con la diffida arriva la richiesta a **non procedere all'insediamento del "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico"**, l'organo istituito dal Governo nei giorni scorsi per dare attuazione pratica a quanto previsto dalla legge n.10 del 14 gennaio 2013, le "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" nominato.

Secondo gli Agrotecnici **il Ministro Clini ha insediato il Comitato senza avere i poteri per farlo**, perché tali nomine sono sottratte al potere del Governo dimissionario, e perché l'istituzione del Comitato è stata eseguita secondo "criteri tanto discutibili quanto ignoti". Gli Agrotecnici hanno anche chiesto di **accedere agli atti** dell'istruttoria di nomina, ma senza esito; anche per questo "rifiuto" implicito il Ministro ed il Capo dell'Ufficio Legislativo sono stati ulteriormente diffidati dal continuare ad opporre rifiuto all'accesso.

Quali sono le ragioni di tale diffida? Gli Agrotecnici fanno riferimento all'art. 3 della legge n. 10/2013, che prevede che al Comitato vengano attribuiti **compiti di grande rilevanza**, fra i quali anche quello di **"effettuare il monitoraggio delle disposizioni"** di legge in merito, allo scopo di incrementare il verde pubblico e privato, "esprimendo in esito alle stesse, anche a richiesta, le proprie valutazioni tecniche e giuridiche. In pratica, secondo il Collegio, al "Comitato" sono attribuite funzioni sia tecniche che giuridiche in ordine agli interventi relativi alla piantumazione ed al controllo delle alberature nonché del verde urbano. **Queste attività, rileva il Collegio, non sono professionalmente riservate a nessuna delle quattro categorie operanti nel settore** (Agrotecnici ed agrotecnici laureati, agronomi e forestali, periti agrari ed architetti), ma **sono comuni e contese da tutte**, in particolare dai tre ordini professionali "agrari", mentre gli architetti hanno, infatti, una diversa specificità.

In un tale contesto il ruolo del nuovo Comitato è fondamentale e dirimente perché, attraverso il potere di "esprimere valutazioni tecniche e giuridiche", **può in buona sostanza orientare significativamente il livello di competenza professionale delle singole categorie e determinare ambiti di esclusività professionale**. Secondo il Collegio, il Ministro ha effettuato la nomina del Comitato non rispettando il **divieto previsto dalla natura 'temporanea' del Governo** di cui faceva parte, dimissionario dal 21 dicembre 2012.

Tra l'altro, rileva il Collegio, **tra i "membri di diritto" vengono inserite figure come Andrea Sisti, presidente del Conaf**, "al quale dunque il Ministro consegna un ruolo chiave nella determinazione dello status delle altre categorie professionali. Ma in base a quali criteri? Quale istruttoria ha seguito il Ministero dell'Ambiente per arrivare a questa conclusione?"

"Così come nel silenzio è **caduta la richiesta degli Agrotecnici di fare parte del Comitato**", rileva il Collegio, "nel frattempo integrato da altri tre membri, con le seguenti professionalità: Tullio Pericoli (pittore e disegnatore); Vittorio Emiliani (giornalista, ex-deputato e Consigliere RAI) e Tiziano Fratus (cantastorie). Nessuno di loro ha competenze tecniche nel settore e, dunque, chi all'interno del "Comitato" ne ha, non avrà difficoltà a fare passare le proprie tesi".

Secondo **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio degli agrotecnici, **"la nomina deve avvenire in base ad una puntuale e trasparente istruttoria**, che eventualmente discrimini fra le diverse categorie professionali oppure ne faccia sintesi. A questo riguardo **gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno le carte in regola**, in particolare per ciò riguarda la tutela del paesaggio e lo sviluppo del verde ornamentale: **sono infatti l'Albo con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti (anno 2012) e sono l'unico Albo interprofessionale** (si possono iscrivere, infatti, laureati in agraria, scienze naturali, architettura del paesaggio)".

"Mi lascia perplesso e rammaricato - conclude il presidente - anche il comportamento del mio omologo Presidente degli Agronomi: su una questione del genere, così importante anche per il nostro Paese, era necessario lavorare insieme, insieme a tutte e quattro le categorie interessate, non tentare avventuristici colpi di mano che, come si vede, non portano a nulla. Mi chiedo, senza trovare risposta, come sia possibile un'arretratezza culturale ed una autoreferenzialità di questo tipo, che danneggiano le stesse categorie rappresentate". Nel frattempo **il Decreto, ritenuto illegittimo, è stato anche impugnato dagli Agrotecnici al TAR Lazio**.

27 Aprile 2013

Bufera su Clini. Nomine sospette nel comitato per il verde pubblico

Gli agrotecnici inviano una diffida penale al ministro dell'ambiente e al suo capo dell'ufficio legislativo. Secondo i colletti verdi utilizzati "criteri tanto discutibili quanto ignoti"

di C. S.

E' partita ieri sera, a mezzo di ufficiale giudiziario, e sarà recapitata oggi, la diffida penale che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha rivolto al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Corrado Clini ed al [Capo](#) dell'Ufficio Legislativo del Ministero Massimiliano Atelli ai quali è stato intimato di non procedere all'insediamento del "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico" nominato dal Ministro Clini senza avere i poteri per farlo (perchè tali nomine sono sottratte al potere del Governo dimissionario), utilizzando criteri tanto discutibili quanto ignoti.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha altresì chiesto di accedere agli atti dell'istruttoria di nomina, ma al momento senza esito; anche per questo "rifiuto" implicito il Ministro ed il Capo dell'Ufficio Legislativo sono stati ulteriormente diffidati dal continuare ad opporre rifiuto all'accesso.

Questa la vicenda.

Alla scadenza del proprio mandato il Parlamento ha approvato la legge 14 gennaio 2013 n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", la quale prevede importanti disposizioni per il settore ed è di grande interesse professionale per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, molti dei quali operano in questo ambito.

L'art. 3 della legge n. 10/2013 prevede la costituzione del "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico" ai quali sono attribuiti relevantissimi compiti, fra i quali anche quello di "effettuare il monitoraggio delle disposizioni" di legge in merito, allo scopo di incrementare il verde pubblico e privato, "esprimendo in esito alle stesse, anche a richiesta, le proprie valutazioni tecniche e giuridiche;" in pratica al "Comitato" sono attribuite funzioni sia tecniche che giuridiche in ordine agli interventi relativi alla piantumazione ed al controllo delle alberature nonché del verde urbano.

E qui la questione si fa delicatissima, perchè queste attività non sono professionalmente riservate a nessuna delle quattro categorie (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Forestali, Periti agrari ed Architetti) operanti nel settore, ma sono comuni e contese da tutte, in particolare dai tre ordini professionali "agrari" (gli Architetti hanno, infatti, una diversa specificità).

In un tale contesto l'istituendo "Comitato" ha un ruolo fondamentale e dirimente perchè, attraverso il potere di "esprimere valutazioni tecniche e giuridiche", può in buona sostanza orientare significativamente il livello di competenza professionale delle singole categorie e determinare ambiti di esclusività professionale.

La nomina del "Comitato" sarebbe di competenza del nuovo Governo; l'attuale infatti, dimissionario dal 21 dicembre 2012, è in carica solo "per gli affari correnti" e non ha più il potere di nomina, se non in caso di "necessità ed urgenza". Il divieto è stato ribadito, espressamente, anche nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2012.

Divieto del quale, invece, si è fatto beffe il Ministro Corrado Clini; si è fatto beffe oppure è lui ad essere stato beffato (involontariamente o scientemente) da qualcuno che gli ha fatto firmare, il 18 febbraio 2013, un Decreto di nomina (parziale) di due membri del "Comitato", poco dopo integrato con altri tre nomi.

I primi due nominati vengono altresì insigniti della fantasiosa (perchè non prevista dalla legge) qualifica di "membri di diritto", cioè a vita. Gli altri saranno, invece, componenti semplici.

E fra i Componenti fantasiosamente qualificati come di "membri di diritto" c'è il Presidente degli Agronomi e Forestali, Andrea Sisti, al quale dunque il Ministro consegna un ruolo chiave nella determinazione dello status delle altre categorie professionali (l'alto membro di diritto è il Comandante del Corpo Forestale dello Stato, Cesare Patrone, persona stimatissima ma oberata da mille impegni).

Ma in base a quali criteri? Quale istruttoria ha seguito il Ministero dell'Ambiente per arrivare a questa conclusione?

Non è dato saperlo perchè il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pur avendo fatto richiesta di accesso agli atti, ancora attende risposta.

Così come nel silenzio è caduta la richiesta degli Agrotecnici di fare parte del "Comitato", nel frattempo integrato da altri tre membri, con le seguenti professionalità: Tullio Pericoli (pittore e disegnatore); Vittorio Emiliani (giornalista, ex-deputato e Consigliere RAI) e Tiziano Fratus (cantastorie).

Nessuno di loro ha competenze tecniche nel settore e, dunque, chi all'interno del "Comitato" ne ha, non avrà difficoltà a fare passare le proprie tesi.

Tutto fa pensare ad un vero e proprio colpo di mano.

Così il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha deciso di diffidare il Ministro Clini ed il Capo dell'Ufficio Legislativo dall'insediare il "Comitato": questa mattina l'ufficiale giudiziario dovrebbe consegnare la diffida ai due interessati.

Ma cosa capiterà se il Ministro Clini deciderà di andare avanti?

"Lo dovremo denunciare ai sensi dell'art. 328 del codice penale, ma io mi auguro che non si debba arrivare a tanto -dice Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- anche se è chiaro che noi faremo quel che deve essere fatto. Senza esitazioni.

Il Ministro Clini infatti, essendo dimissionario, non ha più il potere di nomina: lo stabilisce non solo la prassi ma anche la Direttiva del Presidente del Consiglio del 21.12.2012.

Peraltro, benchè io abbia dovuto diffidare il Ministro, penso che egli sia inconsapevole della vicenda. Ritengo più probabile che abbia operato una lobby capace di portare sul tavolo di Clini un Decreto di dubbia legittimità. La mia resta ovviamente una opinione, ma potrà essere confermata o smentita dai futuri comportamenti del Ministro, una volta ricevuta la diffida."

Secondo Orlandi la nomina deve avvenire in base ad una puntuale e trasparente istruttoria, che eventualmente discrimini fra le diverse categorie professionali oppure ne faccia sintesi. A questo riguardo gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno le carte in regola, in particolare per ciò riguarda la tutela del paesaggio e lo sviluppo del verde ornamentale: sono infatti l'Albo con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti (anno 2012) e sono l'unico Albo interprofessionale (si possono iscrivere, infatti, laureati in agraria, scienze naturali, architettura del paesaggio).

"Mi lascia perplesso e rammaricato -conclude Orlandi- anche il comportamento del mio omologo Presidente degli Agronomi: su una questione del genere, così importante anche per il nostro Paese, era necessario lavorare insieme, insieme a tutte e quattro le categorie interessate, non tentare avventuristici colpi di mano che, come si vede, non portano a nulla. Mi chiedo, senza trovare risposta, come sia possibile un'arretratezza culturale ed una autoreferenzialità di questo tipo, che danneggiano le stesse categorie rappresentate".

Nel frattempo il Decreto, ritenuto illegittimo, è stato anche impugnato dagli Agrotecnici al TAR Lazio.

di C. S.

Agrotecnico: una valida opportunità per svolgere la libera professione

Al via gli esami di abilitazione alla libera professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato

Invio delle domande dal 3 maggio al 3 giugno 2013

Anche quest'anno è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 35 - 4^a Serie Speciale Concorsi l'ordinanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca relativa agli Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.

Ricordiamo che una volta pubblicata l'ordinanza si hanno 30 giorni utili per l'invio della domanda.

Il libero professionista Agrotecnico rientra tra le professioni intellettuali tutelate dall'articolo 2229 del Codice Civile, infatti la legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi. L'accertamento dei requisiti per l'iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati al Collegio Nazionale, sotto la vigilanza dello Stato. L'albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato istituito, con la legge n. 251/86 e nel corso degli anni le competenze degli Agrotecnici sono sempre più aumentate, dando così maggiori opportunità lavorative alla categoria; in particolare la recente legge 28.02.2008 n. 31, il Dpr 3.10.2008 n. 196 e alcuni provvedimenti successivi hanno notevolmente ampliato le competenze professionali degli iscritti all'albo.

Essere Agrotecnici ed iscritti all'albo, permette di avere le seguenti competenze:

1. Direzione di aziende e cooperative agricole nel settore agrario, zootecnico e della lavorazione, trasformazione e commercializzazione

2. La consulenza del lavoro in agricoltura, comprese le pratiche di assunzione del personale e la tenuta dei relativi registri

3. La rappresentanza della propria clientela presso le commissioni tributarie nelle controversie con il fisco e l'assistenza fiscale alle imprese

4. L'assistenza alla stipula dei contratti agrari

5. Le stime e le perizie in tutti i settori grandine calamità naturali, immobiliari ecc.

6. L'assistenza tecnico-economica a cooperative e aziende agrarie, compresa la progettazione e direzione di piani aziendali e interaziendali anche ai fini della concessione dei mutui fondiari nonché le opere di trasformazione o miglioramento fondiario

7. Il rilascio di certificati prevenzione incendi e la certificazione energetica

8. La predisposizione dei piani di sicurezza sul lavoro e nei cantieri mobili di lavoro

9. Le attività relative al verde urbano e ornamentale (progettazione direzione e manutenzione)

L'elenco completo delle attività professionali che gli iscritti all'albo degli Agrotecnici laureati possono svolgere è scaricabile dal sito

www.agrotecnici.it

Per diventare Agrotecnico e Agrotecnico laureato e svolgere la libera professione in forma autonoma è necessario quindi iscriversi all'albo professionale.

Le domande devono essere spedite con raccomandata al centro unico di raccolta presso l'ufficio di presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici (poste succursale n. 1 - 47122 Forlì): da quest'anno in ossequio al

costante processo di informazione della pubblica amministrazione le domande possono essere inviate a mezzo Pec, Posta elettronica certificata, al seguente indirizzo:

agotecnici@pecagrotecnici.it

Possono concorrere alle prove d'esame:

1. I diplomati in agraria (Agrotecnici, Periti agrari ovvero altri equipollenti) che dopo il diploma abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato (oppure un percorso alternativo o formativo equivalente).

2. I laureati di primo livello in una delle seguenti classi di laurea:

1. L-2 Biotecnologie
2. L-7 Ingegneria civile e ambientale
3. L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale
4. L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale
5. L-25 Scienze e tecnologie agrarie, e forestali
6. L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari
7. L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
8. L-38 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali

3. A determinate condizioni, **i laureati "vecchio ordinamento"** che abbiano conseguito il titolo presso le facoltà e università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati.

4. I diplomati universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia o altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

Si ricorda che accedono alle prove d'esame, con attestati rilasciati dalle rispettive associazioni i naturalisti iscritti all'A.I.A.-Associazione italiana naturalisti e i biotecnologi iscritti

al FIBio-Federazione italiana biotecnologi, in quanto entrambe le organizzazioni hanno stipulato uno specifico "protocollo d'intesa" con il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Con l'iscrizione all'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, esercitando la libera professione, si usufruisce dei servizi della Cassa di previdenza (inclusa nella Fondazione Enpaia), che pur essendo la più piccola tra le Casse di previdenza autonome, applica sin dalla nascita il sistema contributivo puro ed è in grado di assicurare già ora una sostenibilità "all'infinito" fra entrate contributive e spese per le prestazioni pensionistiche come per altro verificato dal "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" del Ministero del Welfare, che alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma la parola "mai". ■



Moise Kisling, *Ritratto d'uomo (Jonas Netter)*, 1920
 © Pinacothèque de Paris / Fabrice Gousset
 © Moise Kisling by SIAE 2013

GLI AGROTECNICI DELLA GRANDA IN ASSEMBLEA

Nella fotografia: un momento dell'assemblea. Per partecipare agli esami di abilitazione, le cui prove avranno inizio a novembre, occorre presentare domanda di partecipazione, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'ordinanza sulla "Gazzetta ufficiale" che, come spieghiamo nel fondo in alto, è prevista per il 3 maggio



Il Collegio provinciale ha tenuto l'appuntamento annuale a Savigliano: molti i temi di cui si è discusso

Uno dei temi su cui si è incentrato il dibattito è stato l'aggiornamento professionale obbligatorio, previsto dalla riforma delle professioni.

L'attività di formazione è un'esigenza per tutta la categoria ed è richiesta dagli iscritti, sia per le nuove competenze che per quelle più "tradizionali". L'evoluzione tecnica e normativa richiede un costante aggiorn-

A Savigliano si è svolta l'assemblea annuale del Collegio provinciale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Cuneo per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2012 e del preventivo per il 2013.

Brio Giordano, segretario del Collegio, commenta: «Nonostante il non facile momento economico e l'applicazione di una quota d'iscrizione annuale fra le più basse di tutte le professioni ordinarie, un'oculata gestione delle risorse finanziarie ha permesso di chiudere il bilancio in attivo di oltre mille euro, mantenendo inalterata la qualità dei servizi agli iscritti».

Sulla

“Gazzetta ufficiale” del 3 maggio dovrebbe essere pubblicata l’ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2013 degli esami di Stato per l’abilitazione alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato.

namento dei liberi professionisti, i quali necessitano di una costante attività di aggiornamento professionale.

La certificazione dei “crediti formativi” dovrà avvenire con un modalità snella ed efficace, senza creare inutile burocrazia.

Le procedure per il riconoscimento delle attività di aggiornamento al momento non si applicano ancora state codificate a livello nazionale.

La riforma delle professioni ha introdotto il Consiglio territoriale di disciplina, un organo “giudicante” degli albi professionali che determina la divisione fra le funzioni amministrative e le funzioni disciplinari (

non molto da uno stesso soggetto, il Comitato provinciale dell’Ord

la divisione fra le funzioni amministrative e le funzioni disciplinari (finora svolte da uno stesso soggetto: il Consiglio provinciale dell’Ordine), in modo tale da assicurare, anche formalmente, una piena terzietà di giudizio. Il Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Cuneo è stato uno dei primi a concludere la sessione per la presentazione delle candidature con venute domande pervenute, di cui ventuno valide. I nominativi saranno trasmessi al Presidente del Tribunale di Cuneo, per la nomina del Consiglio di disciplina.

Da agosto sarà obbligatoria l’assicurazione professionale per gli iscritti che esercitano la libera professione, come imposto dalla stessa riforma.

A livello regionale gli agrotecnici sono impegnati in una controversia sulla legge regionale forestale che esclude i professionisti diplomati dalle attività nel settore. Il Collegio nazionale, con il Collegio di Torino, ha già presentato un ricorso al Tar al fine di ottenere il riconoscimento delle competenze degli agrotecnici. Afferma il presidente, Roberto Gole: «Purtroppo, nonostante diversi tentativi di dialogo con la Regione, non siamo ancora riusciti a risolvere il problema. Da parte nostra c’è la necessità di vedere riconosciute le competenze professionali nell’ambito forestale. Siamo disponibili al dialogo con la Regione al fine di evitare il ricorso alle vie legali che determina un allungamento dei tempi e un impegno economico non indifferente».

Secondo Capra che ha presentato le attività di conciliazione e arbitrato. soffermandosi in particolare sui vantaggi delle iniziative e sui possibili sbocchi professionale per gli agrotecnici.

Lorenzo Gallo, vicepresidente del Collegio nazionale, ha incentrato la relazione sull’evoluzione delle norme in merito alla libera professione e sulle numerose iniziative svolte dalla categoria a livello italiano. Ottimi risultati arrivano anche dal Centro autorizzato nazionale assistenza produttori agricoli “Canapa” che sta aprendo in provincia Granada un nuovo sportello.

L’assemblea si è conclusa con il consueto momento conviviale.

Professioni: al via domande per esame abilitazione agrotecnico

ultimo aggiornamento: 03 maggio, ore 17:02

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'Ordinanza del ministero dell'Istruzione.

Roma, 3 mag. (Labitalia) - Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 35 - 4° Serie speciale concorsi, l'**Ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha indetto la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato**, fissando nel giorno di lunedì 3 giugno il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione.

Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta come ogni anno posto presso l'Ufficio di presidenza del Collegio nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì). Da quest'anno le domande possono però anche essere inviate a mezzo Pec-Posta elettronica certificata alla mail agrotecnici@pecagrotecnici.it

Possono concorrere alle prove d'esame: i diplomati in agraria (agrotecnici, periti agrari ovvero altri equipollenti) che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato (o percorso equivalente), i laureati di primo livello in Biotecnologie, Ingegneria civile e ambientale, Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Scienze e tecnologie agrarie e forestali, Scienze e tecnologie agro-alimentari, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze zootecniche e delle produzioni animali.

A determinate condizioni, possono partecipare anche i laureati 'vecchio ordinamento' che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà e Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati, e anche i diplomati universitari in possesso di un diploma 'coerente' (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

Accedono alle prove d'esame, con gli attestati rilasciati dalle rispettive associazioni i naturalisti iscritti all'Ain-Associazione italiana naturalisti e i biotecnologi iscritti alla FIBio-Federazione italiana biotecnologi, in quanto entrambe le organizzazioni hanno stipulato uno specifico protocollo d'intesa con il Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

Professione

Per gli agrotecnici inizia la 'corsa' all'esame di abilitazione professionale



Sulla Gazzetta Ufficiale di oggi è pubblicata l'Ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha indetto la **sessione annuale degli esami di Stato** abilitanti alla **libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato**, fissando nel giorno di **lunedì 3 giugno 2013** il termine ultimo per la presentazione delle **domande di partecipazione**.

Le domande devono essere **spedite con raccomandata** al Centro Unico di raccolta, come ogni anno posto presso l'Ufficio di presidenza del Collegio nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì). Da quest'anno, le domande possono anche essere inviate a mezzo **Pec-Posta elettronica certificata** al seguente indirizzo: agrotecnici@pecagrotecnici.it.

Possono concorrere alle prove d'esame: i **diplomati in agraria** (agrotecnici, periti agrari o equipollenti) che abbiano assolto a **18 mesi di praticantato professionale certificato** o un percorso equivalente; i **laureati di primo livello** in una delle Classi di laurea: L-2 **Biotechnologie** (in precedenza denominata come Classe 1); L-7 **Ingegneria civile e ambientale** (in precedenza denominata come Classe 8); L-21 **Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale** (in precedenza denominata come Classe 7); L-18 **Scienze dell'economia e della gestione aziendale** (in precedenza denominata come Classe 17); L-25 **Scienze e tecnologie agrarie e forestali** (in precedenza denominata come Classe 20); L-26 **Scienze e tecnologie agro-alimentari**; L-32 **Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura** (in precedenza denominata come Classe 27); L-38 **Scienze zootecniche e delle produzioni animali** (in precedenza denominata come Classe 40).

A determinate condizioni, possono concorrere anche i laureati "**vecchio ordinamento**" che abbiano conseguito il titolo presso le facoltà e università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati. Possono infine accedere agli esami i **diplomati universitari** in possesso di un diploma "coerente" (Biotechnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) **senza necessità di alcun tirocinio**.

Si ricorda che accedono alle prove d'esame, con gli attestati rilasciati dalle rispettive Associazioni i Naturalisti iscritti all'AIN-Associazione Italiana Naturalisti ed i Biotechnologi iscritti alla FIBio-Federazione Italiana Biotechnologi, in quanto entrambe le organizzazioni hanno stipulato uno specifico "Protocollo d'intesa" con il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Da questa mattina, sul sito internet www.agrotecnici.it è pubblicata l'**Ordinanza ministeriale** e tutti i **fac-simile** di domanda già pronti per la spedizione. Al medesimo sito sono indicati i numeri telefonici dedicati per ottenere informazioni sugli esami, sempre possibili anche inviando una e-mail ad agrotecnici@agrotecnici.it.

Le prove d'esame avranno inizio il giorno 13 novembre 2013 e ad esse potranno parteciparvi solo coloro i quali hanno presentato domanda entro il 3 giugno prossimo.

Professioni: al via domande per esame abilitazione agrotecnico

Pubblicata venerdì 3 maggio 2013, 17.10

Roma, 3 mag. (Labitalia) - Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 35 - 4° Serie speciale concorsi, l'Ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha indetto la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato, fissando nel giorno di lunedì 3 giugno il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione. Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta come ogni anno posto presso l'Ufficio di presidenza del Collegio nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì). Da quest'anno le domande possono però anche essere inviate a mezzo Pec-Posta elettronica certificata alla mail agrotecnici@pecagrotecnici.it Possono concorrere alle prove d'esame: i diplomati in agraria (agrotecnici, periti agrari ovvero altri equipollenti) che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato (o percorso equivalente), i laureati di primo livello in Biotecnologie, Ingegneria civile e ambientale, Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Scienze e tecnologie agrarie e forestali, Scienze e tecnologie agro-alimentari, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la [natura](#), Scienze zootecniche e delle produzioni animali. A determinate condizioni, possono partecipare anche i laureati 'vecchio ordinamento' che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà e Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati, e anche i diplomati universitari in possesso di un diploma 'coerente' (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio. Accedono alle prove d'esame, con gli attestati rilasciati dalle rispettive associazioni i naturalisti iscritti all'Ain-Associazione italiana naturalisti e i biotecnologi iscritti alla FIBio-Federazione italiana biotecnologi, in quanto entrambe le organizzazioni hanno stipulato uno specifico protocollo d'intesa con il Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Agrotecnici e agrotecnici laureati: parte la corsa per l'esame di abilitazione professionale



È stata pubblicata oggi, venerdì 3 maggio 2013, sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 - 4° Serie speciale concorsi l'Ordinanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha indetto la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, fissando nel giorno di lunedì 3 giugno p.v. il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione.

Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro Unico di raccolta come ogni anno posto presso l'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì).

Da quest'anno, in ossequio al costante processo di informazione della Pubblica Amministrazione, le domande possono anche essere inviate a mezzo PEC-Posta Elettronica Certificata al seguente indirizzo:

agrotecnici@pecagrotecnici.it

Possono concorrere alle prove d'esame:

1. I diplomati in agraria (Agrotecnici, Periti agrari ovvero altri equipollenti) che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente.

2. I laureati di primo livello in una delle Classi di laurea:

- L-2 Biotecnologie (in precedenza denominata come Classe 1);
- L-7 Ingegneria civile e ambientale (in precedenza denominata come Classe 8);
- L-21 Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale (in precedenza denominata come Classe 7);
- L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (in precedenza denominata come Classe 17);
- L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (in precedenza denominata come Classe 20);
- L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari;
- L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (in precedenza denominata come Classe 27);
- L-38 Scienze zootecniche e delle produzioni animali (in precedenza denominata come Classe 40).

3. A determinate condizioni, i laureati "vecchio ordinamento" che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà ed Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati.

4. I Diplomatici Universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio. Si ricorda che accedono alle prove d'esame, con gli attestati rilasciati dalle rispettive Associazioni i Naturalisti iscritti all'AIN-Associazione Italiana Naturalisti ed i Biotecnologi iscritti alla FIBio-Federazione Italiana Biotecnologi, in quanto entrambe le organizzazioni hanno stipulato uno specifico "Protocollo d'intesa" con il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Dalle ore 9,00 di domattina, al sito internet www.agrotecnici.it è pubblicata l'Ordinanza ministeriale e tutti i fac-simile di domanda già pronti per la spedizione. Al medesimo sito sono indicati i numeri telefonici dedicati per ottenere [informazioni](#) sugli esami, sempre possibili anche inviando una e-mail ad agrotecnici@agrotecnici.it. Anche la rete dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è mobilitata per fornire informazioni ai richiedenti. Le prove d'esame avranno inizio il giorno 13 novembre 2013 e ad esse potranno parteciparvi solo coloro i quali hanno presentato domanda entro il 3 giugno prossimo. L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel 2012 è diventato il primo nel suo settore come numero di candidati agli esami abilitanti, superando nelle preferenze gli Albi "concorrenti". Il successo della professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è particolarmente evidente nelle scelte professionali dei giovani laureati di primo livello (laurea triennale), dove ogni 10 laureati che si abilitano, 7 scelgono l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e gli altri si disperdono nei restanti Albi.

Data: Venerdì 03 Maggio 2013

PROFESSIONI

Professioni: al via domande per esame abilitazione agrotecnico

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale l'Ordinanza del ministero dell'Istruzione.

03/05/2013 17:02

(Lab)

Roma, 3 mag. (Labitalia) - Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 35 - 4° Serie speciale concorsi, l'Ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha indetto la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato, fissando nel giorno di lunedì 3 giugno il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione. Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta come ogni anno posto presso

l'Ufficio di presidenza del Collegio nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì). Da quest'anno le domande possono però anche essere inviate a mezzo Pec-Posta elettronica certificata alla mail agrotecnici@pecagrotecnici.it Possono concorrere alle prove d'esame: i diplomati in agraria (agrotecnici, periti agrari ovvero altri equipollenti) che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato (o percorso equivalente), i laureati di primo livello in Biotecnologie, Ingegneria civile e ambientale, Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Scienze e tecnologie agrarie e forestali, Scienze e tecnologie agro-alimentari, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze zootecniche e delle produzioni animali. A determinate condizioni, possono partecipare anche i laureati 'vecchio ordinamento' che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà e Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati, e anche i diplomati universitari in possesso di un [diploma \(#\)](#) 'coerente' (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio. Accedono alle prove d'esame, con gli attestati rilasciati dalle rispettive associazioni i naturalisti iscritti all'Ain- Associazione italiana naturalisti e i biotecnologi iscritti alla FIBio-Federazione italiana biotecnologi, in quanto entrambe le organizzazioni hanno stipulato uno specifico protocollo d'intesa con il Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

Otto categorie scrivono all'Antitrust: serve un intervento a favore della concorrenza

Studi, appalti pubblici per pochi Bandi vietati al 97,3% dei professionisti dell'area tecnica

DI BENEDETTA FACELLI

Oltre il 97% degli studi professionali è fuori dal mercato dei lavori pubblici. Un dato che si è trasformato in un immediato grido di allarme da parte di otto professioni tecniche (agrotecnici, architetti, dottori agronomi e dottori forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali) che ieri hanno scritto una lettera direttamente all'Antitrust garantendo della concorrenza e del mercato sollecitando un intervento immediato per rimuovere tutte «le distorsioni anticoncorrenziali».

Tutto parte dai vincoli imposti dall'art. 263 del Regolamento di attuazione del codice dei contratti (dpr 207/10), il quale prevede che le stazioni appaltanti, redigendo il bando per gli affidamenti di servizi di architettura e di ingegneria, fissino tra i requisiti tecnico-economici necessari per partecipare alla gara, non solo il fatturato che il concorrente deve dimostrare di avere maturato negli ultimi

cinque anni (da due a quattro volte l'importo del servizio oggetto della gara), ma anche il personale tecnico (dipendenti o consulenti stabili) di cui il concorrente deve dimostrare di avere fruito negli ultimi tre anni (da due a tre volte il numero stimato del bando).

Si tratta di requisiti che, denunciano i rappresentanti delle categorie professionali, nel frattempo riunite in un tavolo ad hoc proprio in materia di lavori pubblici, di fatto sbarrano la strada delle commesse pubbliche agli studi professionali e soprattutto ai giovani. E sono i numeri a parlare: secondo i dati censiti dal monitoraggio dell'Agenzia delle entrate per l'applicazione degli studi di settore, per l'anno 2011, il numero medio di strutture professionali con 1 addetto è pari all'84,5%, tra i 3 e i 5 addetti la percentuale è pari al 10,5%, dai 3 ai 5 parti al 2,3% e infine per numero di addetti da 5 a 10 pari all'1,7%. Questo significa che, nelle gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria di importo stimato

La fotografia

- Il numero degli studi con 1 addetto è pari al 84,5%, da 1 a 3 al 10,5%, da 3 a 5 2,3%, da 5 a 10 1,7%.
- Su 142.621 contribuenti esaminati, solo 1.325 hanno fruito di un numero di collaboratori (addetti) tra 5 e 10.
- Nelle gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria per le quali il bando imponga un numero di addetti superiore a 5 si è così registrata una chiusura dal mercato del 97,3% dei professionisti.

Fonte: Dati censiti dall'agenzia delle entrate per il monitoraggio e l'applicazione degli studi di settore per l'anno 2011

superiore a 100.000 euro, per le quali il bando pubblicato dalla stazione appaltante imponga un numero di addetti superiore a cinque (requisito chiesto in più del 90% delle gare bandite sul territorio nazionale), si registra di fatto una chiusura del mercato di oltre il 97,3% dei professionisti. E il numero degli addetti è un

tive comunitarie e dello stesso codice dei contratti, in materia di libera concorrenza e che lede il diritto alla libera prestazione dei servizi».

A essere chiamato in causa dalle professioni tecniche non è solo l'Antitrust, ma anche il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi ancora una volta sul tema dei lavori pubblici (il tema è così sentito tanto che anche l'ordine degli ingegneri di Roma ha appena istituito il tavolo permanente sulla legislazione dei lavori pubblici). Nel caso però del ministro Lupi il riferimento è al Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e al relativo regolamento di attuazione per i quali le professioni propongono una serie di emendamenti. L'obiettivo dei correttivi è quello di andare verso una maggiore trasparenza negli affidamenti, incentivando le stazioni appaltanti a ricorrere al concorso di progettazione o di idee piuttosto che al solo criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

— © Riproduzione riservata

ROBERTO ORLANDI: POTRANNO GLI AGROTECNICI SALVARE L'AGRICOLTURA?



a cura di
ANNA MARIA
BRANCA

Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli Agronomi e degli agronomi laureati

Docente di Formazione professionale, giornalista pubblicista, agronomo libero professionista iscritto nell'Albo degli Agronomi e Agronomi laureati, Roberto Orlandi ha una profonda conoscenza del settore: ha fatto parte della Commissione per il riordino fondiario dell'Ersa-Emilia Romagna; è stato consigliere di amministrazione della Cassa per la Formazione della proprietà contadina di Roma, fa parte dell'Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura. Per sette anni Consigliere del Cnel con la carica di Ca-

pogruppo delle Libere professioni, revisore dei conti dell'Enpaia, è anche presidente del Consiglio nazionale della propria categoria. Dal 2001 è vicepresidente del Cup-Comitato Unitario delle Professioni, presidente di Agroform-Emilia Romagna, consigliere di Agroform Piemonte, Puglia, Sicilia. Costituito nel 1986, l'Albo conta attualmente 14.263 iscritti, 61 Collegi territoriali e 16 Federazioni regionali; all'apice della struttura sta il Collegio nazionale. Roberto Orlandi così illustra i problemi e le prospettive della propria categoria.

Domanda. Com'è cambiata, in questi 27 anni, la vostra categoria?

Risposta. Dal 2001, in seguito alla riforma universitaria, il nostro Albo si è aperto a classi di laurea diverse da quelle agrarie. L'effetto è stata la sua trasformazione da monodisciplinare in pluridisciplinare. Vi si iscrivono anche laureati in Scienze naturali, in Ingegneria ambientale, ovviamente i laureati in Scienze agrarie e forestali, in quella che era il vecchio corso di Scienze delle produzioni animali a cavallo tra Veterinaria e Agraria; ed anche gli architetti del Pae-

saggio e i laureati in Economia aziendale agraria provenienti da Economia e Commercio. L'Albo è costituito da un nucleo principale di provenienza agraria, ma essendosi arricchito di professionalità diverse, possiamo dire che è interprofessionale in quanto contiene vari profili tecnici: dal professionista che si cura solo del verde in Architettura del paesaggio a quello più specializzato in Economia dei bilanci delle aziende agrarie, che le accompagna nel mercato. Ciò costituisce da un lato un problema perché vanno omologati diversi profili, ma dall'altro una ricchezza; inoltre dal 22 aprile scorso nell'Albo possono entrare le prime STP, società tra professionisti. Il fatto di avere soggetti interprofessionali in esso consente per esempio a noi, che abbiamo un'esperienza specifica di 20 anni in questo settore e profili diversificati, di creare società con all'interno figure diverse; questo è utile per le singole aziende che ormai chiedono un servizio completo, senza più rivolgersi a vari professionisti, e noi siamo in condizioni di farlo.

D. Nel 2012 il vostro Albo professionale ha avuto il maggior numero di candidati agli esami di Stato abilitanti alla professione, 943, il 15,37 per cento in più rispetto all'anno precedente. A cosa è dovuto l'aumento?

R. Nel 2012 tutte le professioni tecniche hanno visto ridurre il numero degli iscritti. La nostra è l'unica professione tecnica e l'unica del settore agrario ad aver avuto questo incremento. Il totale dei candidati nel 2012 è pari ad un migliaio di unità; rispetto alle altre professioni sembra un numero basso, ma questi sono i numeri del settore agrario. Credo che il crescente favore di cui godiamo derivi da due circostanze. La prima è rappresentata dall'apertura al mondo accademico. Mi spiego meglio. Per entrare nel nostro Albo è obbligatorio un tirocinio di sei mesi, che cerchiamo di far fare prima del conseguimento del titolo accademico, per cui abbiamo avviato convenzioni con 135 corsi di laurea per far svolgere il tirocinio professionale direttamente nel corso di studio. Questo consente al laureato di affrontare subito le prove di esame guadagnando come minimo un anno di tempo rispetto al soggetto che si laurea ma che deve ancora eseguire il tirocinio. In tal modo abbiamo anche pressoché debellato il fenomeno del-

lo sfruttamento dei tirocinanti, per il semplice fatto che i nostri studi non hanno più praticanti che lavorano gratuitamente, avendo assolto all'obbligo formativo già durante il corso di studi. Questo ci è costato qualche critica interna, ma nello stesso tempo ci ha avvantaggiato, perché ha indotto molti ad avvicinarsi all'Albo, ed ora tutti lo stanno capendo. I giovani apprezzano molto questa modalità perché gli consente di anticipare di un anno l'immissione nel mondo del lavoro. Se vogliono, possono rivolgersi subito al settore libero-professionale, possibilità lavorativa non unica ma molto apprezzata. La certificazione del com-

un plotone di esecuzione; i nostri candidati si rendono conto, invece, che noi siamo così disponibili nei loro confronti da farli perfino pernottare a nostre spese, pur di assicurarli una buona formazione per l'esame.

D. In che modo l'Ordine ha promosso la nascita di strutture collettive per avviare i neo iscritti al lavoro?

R. Il nostro Albo è nato nel 1986 in un settore, quello dell'agricoltura, che era già in forte riduzione rispetto al prodotto interno, che peraltro ha continuato a calare; oggi il prodotto interno agricolo rappresenta il 2,5 per cento del totale, apparentemente poco. All'epoca nel settore agrario operavano altri Albi, degli agronomi, dei periti agrari ed anche quello dei geometri, con molti professionisti che si occupano di catasto agrario, stime e perizie. In parte, di agricoltura e di ambiente si occupavano anche altre categorie come alcuni ingegneri e architetti, per cui in un settore economicamente in riduzione e già pieno di professioni sembrava un'impresa impossibile istituire un altro e farlo prosperare. Abbiamo dovuto ideare qualcosa di nuovo rispetto alla tradizionale attività di un Albo. Tipicamente infatti il Consiglio dell'Ordine vigila e controlla, ma il professionista deve autonomamente organizzare la propria attività professionale, cercare i clienti, fare tutto. Nel settore agro-ambientale non c'erano molte prospettive, per cui abbiamo

spinto gli iscritti a creare strutture collettive per lavorare, che possono essere cooperative di tecnici le quali, unendo le forze dei singoli, hanno partecipato a gare e vinto appalti, ottenuto commesse poi ripartite tra i soci. Spesso le più grandi e più forti fanno da incubatore d'impresa, offrendo a giovani neo iscritti possibilità lavorative, attività anche brevi, di 20 giorni o di un paio di mesi, secondo le commesse. I giovani, che non hanno la strumentazione, non possono acquistarla per un lavoro di 20 giorni, ma l'ottengono in comodato d'uso dalle cooperative.

D. Quali sono le altre iniziative?

R. Abbiamo creato una fondazione per fornire consulenza aziendale alle imprese, finanziata dall'Unione Europea; abbiamo creato società chiamate Centri di assistenza agricola. Uno di essi serve 22 mila aziende che si rivolgono ad esso per svolgere pratiche. Insomma a quella individuale abbiamo unito un'attività collettiva interdisciplinare, perché senza



In agricoltura non è sufficiente l'offerta di tecnici adeguati

« In seguito alla riforma del 2001 l'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati si è notevolmente ampliato: accoglie nuove professionalità provenienti da Scienze naturali, Ingegneria ambientale, Scienze agrarie e forestali, architetti del Paesaggio, Economia aziendale agraria ecc. »

più tirocinio viene rilasciata direttamente dall'Ateneo in cui si è iscritti. Noi abbiamo sostanzialmente rinunciato al nostro potere sui tirocini trasferendolo, dov'è possibile, alle Facoltà convenzionate con noi.

D. E l'altra circostanza?

R. Abbiamo avviato una politica di sostegno per le persone che entrano nell'Albo, fornendo loro corsi preparatori agli esami di abilitazione gratuiti e non obbligatori; tutti i nostri candidati possono frequentarli, vengono organizzati variamente nel territorio, consistono nell'attività di docenza e nella fornitura di dispense. Per consentire a tutti i candidati di frequentare i corsi - vi sono infatti neo laureati ma anche gente che lavora - svolgiamo anche corsi di carattere residenziale nei fine settimana, dal giovedì alla domenica, full immersion, con vitto e alloggio gratuiti. Molti sostengono che gli Albi sono chiusi, che non desiderano iscriverne altri, che sostenere l'esame di Stato è come andare davanti a

queste modalità è difficile entrare nel mondo del lavoro; oggi un giovane fatica a svolgere un'attività se non è seguito o se non ha uno studio in famiglia. Per quel che si può fare, cerchiamo di supplire a questo e aiutiamo nel lavoro. Vorremmo fare di più, ma già così ciò che facciamo sembra molto, soprattutto perché gli altri non fanno niente; quando è buio anche una flebile luce fa giorno.

D. Ma c'è lavoro per tutti questi giovani dal momento che sono aumentate le iscrizioni?

R. Il lavoro c'è, ma va creato, il mercato va ampliato. Nel settore agrario siamo molto indietro, se un'azienda ha bisogno di un fitopatologo non sa dove trovarlo, nella rubrica telefonica non ve n'è nessuno mentre è facile trovare ortopedici, dentisti, avvocati con le relative specializzazioni. In campo agrario non c'è l'esposizione delle specialità, e la domanda di servizi è insufficiente perché non c'è una sufficiente offerta di tecnici adeguati. C'è molto «fai da te», mentre occorrono più tecnici specializzati e aggiornati. La domanda potenziale è alta, dato lo stato della finanza pubblica molti enti pubblici dovranno esternalizzare sempre più le funzioni tecniche e mantenere solo la parte finale del controllo. Si aprono immense praterie di lavoro.

D. Il lavoro della terra non è considerato di prestigio; come correggere questa mentalità?

R. I dati della Coldiretti mostrano un numero più alto, rispetto al passato, di giovani che si stanno avvicinando al mondo agricolo. È vero che l'agricoltura è vista o in forma bucolica o come un lavoro misero e faticoso. Il vero problema è che rende poco perché il nostro Paese non ha mai attuato una seria politica del settore. Nel mondo c'è una forte richiesta di prodotti food made in Italy; l'Unesco ha riconosciuto la dieta mediterranea come patrimonio dell'umanità, le classi medie o ricche di India, Cina e Brasile vogliono vestire e mangiare italiano. Il settore dovrebbe avere un'espansione esponenziale. Per ogni chilo di pasta fabbricata in Italia se ne vendono 10 chili imitati; se si stroncasse la contraffazione, potremmo quintuplicare, o più ancora, la produzione interna.

D. Quali altri campi potrebbero rientrare nell'agricoltura?

R. Oltre al settore alimentare, quello per le biomasse, la produzione energetica, il verde pubblico e urbano, gli interventi economici con i contributi europei. All'Unione Europea l'Italia versa più di quanto dovuto, l'accordo andrebbe rinegoziato, ma il paradosso è che non riusciamo a spendere quello che ci viene dato. L'anno scorso nei piani di sviluppo rurale non abbiamo speso un miliardo di euro che dovremmo restituire a vantag-



Occorrono più tecnici specializzati e aggiornati

«**D**ai dati della Coldiretti risulta che, rispetto al passato, un più alto numero di giovani si avvicinano al mondo agricolo. Il vero problema è che questo rende poco perché il nostro Paese non ha mai fatto una seria politica del settore»

gio dei Paesi più bravi. I tecnici devono aiutare le imprese a fare i piani, a renderli più coerenti con le attuali esigenze del mercato.

D. Come si è risolta la polemica con il ministro Paola Severino, durante il passato Governo Monti, sulla riforma dell'accesso alla professione?

R. Il titolo del suo decreto era «La semplificazione all'accesso» ma è diventato la complicazione all'accesso. L'abbiamo impugnato al Tar del Lazio, l'udienza è prevista per il 4 luglio prossimo; la nostra azione non è diretta ad annullare la riforma, ma a renderla coerente con le norme scritte e con i principi. In un momento di grave crisi economica le famiglie non possono investire nell'avviamento professionale, devono cercare alternative di lavoro immediato e remunerativo. Confidiamo che il Tar del Lazio riconosca che il decreto della Severino è «ultradelega», introduce cioè una serie di restrizioni e cambia sostanzialmente la legge.

D. Quali altre azioni avete in programma per il futuro?

R. Mettere in campo più sforzi ancora per aiutare i giovani che scelgono un'at-

tività libero professionale. Abbiamo intensificato il controllo di tutti gli incarichi pubblici, non c'è settimana in cui non interveniamo nei confronti di Comuni, Province o Regioni che indicano bandi troppo ritagliati su alcune figure locali, o emettono norme particolari per cui altri non possono accedervi, o che prescrivono titoli non proprio coerenti con l'oggetto del bando. Interveniamo in tutti i bandi che escludono i nostri professionisti, se la materia è di loro pertinenza; questo aiuta ad aprire il mercato perché aumentano le chances.

D. E nel campo della previdenza?

R. Come ogni altro Albo, abbiamo una nostra autonoma Cassa di previdenza nata dalla riforma Dini; il problema di tutte le nuove Casse che applicano il sistema contributivo rispetto a quello retributivo del passato consiste nel fatto che la pensione è determinata dai contributi versati, mentre prima era fissata in base a parametri diversi che prescindevano dai versamenti. Con il nuovo sistema le pensioni future saranno costituite dai contributi versati da ogni singolo professionista e da quanto questo denaro frutterà alla Cassa nel tempo.

D. Non c'è nessuna rivalutazione?

R. La legge prevede che ogni anno i contributi che daranno origine alla pensione aumentino di un indice fissato dall'Istat in base al prodotto interno quinquennale; anni fa questa aliquota era discreta, superiore anche al 4 per cento, ma con l'arrivo della crisi ha cominciato a calare. Quando il tasso di incremento sarà calcolato su cinque anni di prodotto interno negativo, come gli attuali, gli iscritti non vedranno rivalutati i loro contributi. Il fenomeno è già evidente: nel 2011 l'aliquota è stata dell'1,6 per cento, bassissima, nel 2012 dell'1 per cento e calerà ancora.

D. Quanto saranno in sostanza le vostre pensioni?

R. Secondo studi attuariali, con rivalutazioni così basse le pensioni saranno pari al 30-40 per cento dell'ultimo reddito del professionista, insufficienti per vivere. Il Ministero del Lavoro ci spinge ad elevare la contribuzione che attualmente è il 10 per cento del reddito netto, ma non si rende conto che, in un momento di grave crisi economica, ciò significa spingere molti professionisti a ricorrere al lavoro nero. Infatti noi ci siamo rifiutati di aumentare i contributi obbligatoriamente, ma abbiamo lasciato libertà agli iscritti di farlo, a loro scelta. In più abbiamo deciso di aumentare del 50 per cento la rivalutazione di quanto da loro versato. Ad esempio, il rendimento del 2011 è passato dall'1,6 al 2,4 per cento. È tantissimo, parlando di previdenza, e gli effetti saranno notevoli. E tutto questo senza chiedere un solo euro ai nostri iscritti, ma impiegando gli utili della buona gestione. ■

Bilancio consuntivo 2012

Nonostante un contesto generale non molto tranquillo a causa del perdurare di una generalizzata crisi, il Comitato amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha licenziato un bilancio consuntivo 2012 ottimo come del resto da sempre, a dimostrazione della vitalità della categoria e della attenzione che vien data nel rispetto dei paletti assegnati di concerto con la Fondazione Enpaia. Anche nel 2012 la "Cassa Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati" è riuscita a garantire la rivalutazione dei montanti contributivi dei singoli previdenti sulla quale al termine dell'attività professionale verranno calcolate le future pensioni, mediante l'utilizzo dei soli interessi sugli investimenti, quindi senza incidere minimamente il contributo integrativo del 2%, che dunque è stato accantonato a riserva per futuri utilizzi. I contributi previdenziali versati alla Gestione previdenziale Agrotecnici/Enpaia vengono ogni anno incrementati di una percentuale determinata per legge, ovvero in relazione all'andamento del pil, valutato e comunicato dall'Istat; nel 2012 questo coefficiente di capitalizzazione è stato determinato nella misura del 1,1344%: un coefficiente considerato dal comitato di gestione, non sufficiente per la rivalutazione delle future pensioni. Della stessa opinione anche il direttore generale delle politiche previdenziali presso il ministero del Lavoro, dottor **Edoardo Gambacciani**, che in un suo intervento alla terza edizione della manifestazione sulla previdenza tenutosi a Milano, alla quale abbiamo partecipato con uno stand come Enpaia che ha fatto notare che, la comparazione del tasso di sostituzione della previdenza pubblica con quella privata ha fatto emergere un livello di adeguatezza meno generoso per le casse private rispetto alla previdenza pubblica, tanto che alcune di esse hanno rivisto o stanno rivedendo i minimi contributivi, e altre, in un'ottica di responsabilità hanno variato gli statuti inserendo la possibilità di aumentare le aliquote progressivamente, operazione già fatta dalla nostra cassa ed operativa dal 2009.

La gestione separata Inps addirittura arriverà a prelevare agli iscritti sino al 33% (oggi l'aliquota è pari al 27,82%), il dottor Agrotecnico **Alessandro Maraschi** nota come coordinatore del comitato amministratore della Cassa Agrotecnici, che il dottor Gambacciani è però il sottoscrittore del diniego alla nostra cassa di potere autonomamente riconoscere con gli utili conseguiti, una quota da destinare al montante contributivo di ciascun previdente, come deliberato ad aprile 2012 aumentando la percentuale di rivalutazione del 50% proprio per andare incontro alla necessità di dare di più senza pesare sugli iscritti in un momento di crisi, atteso che gli utili extra conseguiti sono soldi dei previdenti e non di altri. Diniego oggetto ora di un ricorso al Tar del Lazio da noi tempestivamente impugnato in quanto abbiamo la volontà di ottenere nelle sedi competenti il riconoscimento dell'autonomia del Comitato amministratore della Cassa di destinare le eccedenze conseguite oltre a riserva, anche come del resto previsto dal Regolamento della Cassa al fine di utilizzare gli utili per incrementare i futuri assegni previdenziali. Anche quest'anno si è avuto un buon risultato sui rendimenti degli investimenti, che fanno registrare un utile al netto delle imposte pari al 4,51%, destinato all'accantonamento nell'apposito fondo art. 28 comma 4, nel corso del 2012 sono state erogate solo 8 pensioni di cui 3 di reversibilità a dimostrazione che gli agrotecnici sono una categoria previdenzialmente giovane. La Cassa degli Agrotecnici ed agrotecnici laureati può pertanto guardare al futuro con fiducia e tranquillità.

Con l'entrata in vigore il primo gennaio 2009 del nuovo Regolamento della Cassa Previdenziale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, è stata introdotta (all'art. 3), la possibilità di variare ogni anno l'aliquota che viene applicata per la determinazione del contributo soggettivo dovuto per l'anno successivo (in sostanza: dell'importo che si paga per la propria pensione). La variazione viene comunicata da ciascun iscritto, in occasione della comu-

nicazione annuale del reddito. Gli iscritti alla Gestione previdenziale Agrotecnici/Enpaia possono scegliere l'aliquota che preferiscono partendo da un minimo del 10% (minimo obbligatorio per legge) del contributo, per aumentarla al 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24%, fino al 26%.

Altro fattore di rilevante evidenza è la sostenibilità della cassa. Il governo, per le casse riunite nell'Adepp, ha imposto, nel volgere di qualche mese, di passare da una sostenibilità garantita per 30 anni ad una sostenibilità garantita a 50 anni, creando logiche difficoltà nel raggiungimento di un obiettivo così ambizioso. Eppure, pur in un contesto negativo, brilla la Cassa degli Agrotecnici visto che essa già ora garantisce una sostenibilità "all'infinito", come certificato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale del Ministero del Welfare che, nella sua relazione datata 28 ottobre 2009, nell'esaminare lo sviluppo futuro delle Casse private italiane ed in particolare l'anno in cui esse (*ove non adottino interventi correttivi*) avranno un saldo previdenziale negativo, alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma (*caso unico*) la parola "MAI". Siamo dunque in presenza, ad avviso del Ministero vigilante, di una Gestione dall'orizzonte infinito, per somma tranquillità dei suoi iscritti.

Altro dato estremamente rilevante è l'andamento superiore alle aspettative dei nuovi

iscritti alla Cassa Agrotecnici che ha registrato per il 2102, 112 nuovi iscritti e un incremento eccezionale a giugno 2013 ne registrati 85 (con ipotesi di arrivare a 170). Questa volontà di intraprendere la professione in un contesto economico negativo regolizzando da subito la propria posizione previdenziale è certamente frutto dell'attenzione posta da parte del Collegio nazionale e dai Collegi provinciali, che informano correttamente gli iscritti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa per coloro che si ritrovano a svolgere la Professione di Agrotecnico ai sensi dell'art. 1 del Regolamento della Gestione. Però si può e si deve fare di più: infatti ogni anno il numero dei giovani che partecipano agli esami di abilitazione professionale cresce in maniera consistente, ma non altrettanto proporzionale cresce il numero degli iscritti alla Cassa di previdenza dunque, evidentemente non sempre a questi nuovi iscritti giungono le informazioni previdenziali corrette. Purtroppo in uno spartito molto armonioso è presente una nota stonata che è rappresentata dalla morosità che seppur negli ultimi anni -grazie anche al lavoro svolto dal comitato in sinergica collaborazione con gli uffici dell'Enpaia, che pubblicamente ringraziamo, sensibilizzando i colleghi morosi ed i Collegi provinciali, è diminuita notevolmente ma è sempre presente e costituisce un ostacolo non trascurabile per l'attività della Cassa. ■



Foto di Andrea Marin - Fondazione Musei Civici di Venezia

Gli agrotecnici non aderiscono alla 'Rete delle professioni tecniche'



Il Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati non aderisce, né ha all'esame l'ipotesi di farlo, alla nuova organizzazione denominata "[Rete delle professioni tecniche](#)", costituita il 27 giugno presso l'Ordine nazionale degli ingegneri, formalizzato con atto notarile. Queste le parole contenute nella nota diffusa oggi, con la quale il Collegio spiega le motivazioni di questa scelta, rilevando, innanzitutto, che "il 'nuovo' organismo è in realtà il **travaso delle otto professioni tecniche che già costituivano il Pat (Professioni area tecnica)** - agronomi, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari -, alle quali si sono uniti gli **architetti**".

Così commenta il presidente del Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**: "Nell'augurare alla Rete delle professioni tecniche le migliori fortune, continuo a ritenere che non dell'ennesimo organismo, non dell'ennesima superfetazione della rappresentanza abbiano oggi bisogno i liberi professionisti italiani ma, al contrario, essi abbiano bisogno di **reali semplificazioni**, di un **sistema fiscale più equo** e che smetta di considerare i rimborsi spesa come redditi, di **concreti incentivi per lo sviluppo dell'attività**, di **minore burocrazia**, anche o soprattutto nel rapporto con l'ordine di appartenenza".

"Invece - prosegue Orlandi - oggi avviene il contrario. **La recente riforma delle professioni ha sepolto i professionisti italiani** sotto una valanga di **inutili e formali adempimenti: formazione obbligatoria, assicurazione obbligatoria, nuovi Consigli di disciplina**, per qualcuno e non per tutti, **riduzione drastica dell'autonomia** degli ordini e sottoposizione a un redivivo potere centrale ministeriale, *contra legem*; aumento degli adempimenti burocratici e **maggiori costi per i praticanti**, altresì vessati da norme irrazionali, per tacere d'altro".

"Il Pat e gli architetti hanno applaudito alla riforma e agli effetti sopra descritti; gli agrotecnici la contestano irrimediabilmente, avendo anche **impugnato al Tar Lazio il dpr n. 137/2012, chiedendone l'annullamento**, l'udienza di merito è prevista per il 4 luglio 2013. Ed è in ossequio alla necessità di mantenere una **rappresentanza unitaria delle professioni**, senza frammentarla in segmenti auto referenziati, che il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati conferma la propria adesione al **Cup-Comitato unitario dei professionisti** presieduto da Marina Calderone".

"Questa **esigenza di unità della rappresentanza professionale**, se è vilipesa a livello centrale dalla continua nascita di nuove sigle, pare invece essere fortemente condivisa a livello dei territori. Infatti, benché il Pat esista da ormai molti anni, a livello territoriale **non è nato nessun Pat locale** e i Cup provinciali e regionali non hanno registrato la defezione di neppure di una sola professione, segno evidente di come la pensino i liberi professionisti italiani che operano ogni giorno nella trincea nel lavoro e dell'ordine, lontano dalle guerre di palazzo romane".

Gli agrotecnici dicono no alla Rete delle professioni tecniche

Spaccatura in seno al mondo professionale, con polemiche. Roberto Orlandi considera la neonata organizzazione "l'ennesima superfetazione della rappresentanza"

di C. S.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non aderisce, né ha all'esame l'ipotesi di farlo, alla "nuova" organizzazione denominata "Rete delle professioni tecniche", costituita oggi 27 giugno presso l'Ordine Nazionale degli Ingegneri, formalizzato con atto notarile.

Nel rilevare che il "nuovo" organismo è in realtà il travaso delle 8 professioni tecniche che già costituivano il PAT-Professioni Area Tecnica (e precisamente Agronomi, Chimici, Geologi, Geometri, Ingegneri, Periti agrari, Periti industriali e Tecnologi alimentari), alle quali si sono uniti gli Architetti, così commenta il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi: "Nell'augurare alla Rete delle professioni tecniche le migliori fortune, continuo a ritenere che non dell'ennesimo organismo, non dell'ennesima superfetazione della rappresentanza abbiano oggi bisogno i liberi professionisti italiani ma, al contrario, essi abbiano bisogno di reali semplificazione, di un sistema fiscale più equo e che smetta di considerare i rimborsi spesa come redditi, di concreti incentivi per lo sviluppo dell'attività, di minore burocrazia, anche (o soprattutto) nel rapporto con l'ordine di appartenenza".

Invece, prosegue Orlandi, oggi avviene il contrario "La recente riforma delle professioni ha sepolto i professionisti italiani sotto una valanga di inutili e formali adempimenti: formazione obbligatoria, a prescindere; assicurazione obbligatoria, a prescindere; nuovi Consigli di disciplina, ma per qualcuno e non per tutti; riduzione drastica dell'autonomia degli ordini e sottoposizione ad un redivivo potere centrale ministeriale, contra legem; aumento degli adempimenti burocratici e maggiori costi per i praticanti, altresì vessati da norme irrazionali, per tacere d'altro".

Il PAT e gli Architetti hanno applaudito alla riforma ed agli effetti sopra descritti; gli Agrotecnici la contestano irrimediabilmente, avendo anche impugnato al TAR Lazio il DPR n. 137/2012, chiedendone l'annullamento (l'udienza di merito è prevista per il 4 luglio 2013).

E' anche per questa ragione che gli Agrotecnici non possono né intendono aderire alla "Rete delle professioni tecniche".

Ed è in ossequio alla necessità di mantenere una rappresentanza unitaria delle professioni, senza frammentarla in segmenti autoreferenziali, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati conferma la propria adesione al CUP-Comitato Unitario dei Professionisti presieduto da Marina Calderone.

Questa esigenza di unità della rappresentanza professionale, se è vilipesa a livello centrale dalla continua nascita di nuove sigle, pare invece essere fortemente condivisa a livello dei territori.

Infatti, benché il PAT esista da ormai molti anni, a livello territoriale non è nato nessun PAT locale ed i CUP provinciali e regionali non hanno registrato la defezione di neppure di una sola professione, segno evidente di come la pensino i liberi professionisti italiani che operano ogni giorno nella trincea nel lavoro e dell'ordine, lontano dalle guerre di palazzo romane.

di C. S.